GABRIELE PETROMILLI

IL DIAVOLO

Charles Baudelaire, il poeta maledetto della letteratura francese, ha scritto che il più subdolo inganno ordito dal Diavolo contro l'uomo è quello di averlo indotto a non credere nella esistenza del Maligno. Dagli uomini il Diavolo è stato adorato, odiato, desiderato ed esorcizzato: forse perfino 'creato' e sfruttato. Peraltro il Diavolo ha lasciato un segno tangibile di sé nella cultura di ogni Nazione, tanto che alcuni suoi esegeti ne deducono l'esistenza dal solo fatto di essere stato, nel corso dei secoli, al centro di numerose opere artistiche, letterarie e filosofiche – ispirate alla attività invisibile e alle attribuzioni spirituali del Maligno. In un certo senso, il Diavolo, principe di 'questo' mondo, potrebbe costituire un simbolo del lato oscuro e sinistro dell'"io": un archetipo dell'uomo, che spesso affiora e si manifesta, sviluppando nella storia radici che infestano le opere e infettano le anime.

L. 15.000

Gabriele Petromilli

Il Diavolo

Le radici di Satana nel mondo moderno

il Cavallo alato

Grafica e copertina
Gra. al - Salerno

Finito di stampare
nel mese di dicembre 1993
da Officina Grafica s.r.l.
Villa San Giovanni

Edizioni di Ar s.a.s.
direzione editoriale: Padova, via Falloppio 83
diffusione: Libreria Ar, Salerno, via La Francesca 26

Indice

"Il principio dell'umana eguaglianza deve averlo escogitato il Nemico di tutto ciò che è varietà e colore, Satana. Io credo nel Diavolo come si crede nella forza mortifera del Vento del Nord. Ma chi può mai dire il luogo donde, nel mondo, scaturisce il freddo?"

(Gustav Meyrink,
Il Domenicano Bianco)

1. IL MITO E LA STORIA

Sprenger e Kramer, autori del *Malleus Maleficarum* (dis. di J. Parker).

Le Forze Invisibili

Secondo le tradizioni magiche, Dio avrebbe creato entità spirituali preposte al governo degli elementi e delle forze della natura visibile e invisibile. Avrebbe conferito loro anche sedi e campi d'azione specifici. Le antiche concezioni occultistiche riferiscono anche dell'esistenza di "Spiriti dei Pianeti" nei quali essi risiederebbero, e attraverso i quali potrebbero produrre azioni particolari nel mondo visibile. Da tali concezioni magiche è tramandata perfino l'esistenza di "Entità degli Elementi": con caratteristiche peculiari del singolo elemento naturale di appartenenza, ovvero dell'acqua, dell'aria, del fuoco e della terra. Il nostro pianeta, quale complesso elementale, sarebbe soggetto al dominio o agli influssi di siffatte entità, suddivise in sette grandi categorie planetarie e in quattro categorie appartenenti alla sfera terreste. In queste credenze il Sole e la Luna vennero considerati pianeti, mentre Urano e Plutone non furono considerati in quanto non ancora individuati nel cielo.

L'antica cosmologia definì quindi l'esistenza di spiriti solari, lunari, marziani, mercuriani, gioviani, venusiani e saturniani così come, sul nostro pianeta, avrebbero influenza gli "Spiriti della Terra". Al pianeta sarebbero legati spiriti elementali dei quattro principali elementi presenti nell'universo – acqua - aria - fuoco - terra –, ovvero rispettivamente Ondine, Silfidi, Salamandre, Gnomi. Ognuna di queste categorie avrebbe come riferimento culturale un ben preciso punto cardinale, rispettivamente nord-est-sud-ovest, e risentirebbe di una polarità positiva e di un'altra negativa, così che esisterebbero spiriti benèfici e spiriti malèfici in ciascuna categoria.

Le entità elementali dovrebbero sottostare a una rigida gerarchia interna. Si giustificherebbe in tal modo l'esistenza di re, di capi e dignitari, o di semplici servitori in seno a ciascuna categoria di elementali. E ogni entità, a qualunque grado gerarchico appartenga, esisterebbe e agirebbe su particolari piani invisibili, le "sfere", che sarebbero in rapporto con il piano visibile in maniera più o meno sostanziale.

Per comprendere meglio l'impostazione cosmologica delle tradizioni magiche, ovvero le relazioni che intercorrerebbero tra le sfere visibili e invisibili dell'universo, è necessario assimilare l'essenza delle sette "leggi cosmiche" della Tavola Smaragdina. Queste sarebbero state composte da Ermete Trismeghisto, simbolico personaggio della tradizione magica mediorientale.

Considerata in passato un testo ermetico, la Tavola di Trismeghi-

sto costituisce il compendio delle tradizioni esoteriche accettate universalmente. Essa afferma: *I* Tutto è Spirito, Spirito è Tutto. *II* Ciò che è in alto è come quello che è in basso. *III* Tutto vive, niente è inerte. *IV* Tutto è doppio, e ha due poli. *V* Tutto ispira e tutto espira. *VI* Ogni effetto ha una causa, ogni causa ha un effetto. *VII* Tutto ha un principio maschile, tutto ha un principio femminile.

Una categoria a parte di entità spirituali è costituita dagli Angeli che, secondo l'etimo greco significano "annunciatori", messaggeri di Dio. Come tali essi sarebbero i diretti servitori della divinità, con caratteristiche etiche improntate nettamente al bene. Sette angeli avrebbero dimora nei tradizionali sette pianeti: Cassiel – Micael della tradizione ebraicocristiana – nel Sole, Gabriel nella Luna, Samael su Marte, Raphael su Mercurio, Zadchiel su Giove, Anael su Venere e infine Zaphirel risiederebbe su Saturno. Arbatel sarebbe invece l'angelo preposto agli affari della Terra, signore benefico dei punti cardinali e degli elementi naturali. Egli avrebbe potere su sette potenze angeliche personalizzate in Aratron, Bethor, Phaleg, Och, Hagit, Ophiel e Phul. Ognuno di questi, a sua volta, avrebbe il governo del mondo terreno per quattrocentonovanta anni. Ora saremmo sottoposti al dominio di Ophiel fino all'anno 2390 secondo la vigente cronologia, e nel 2880 il ciclo dovrebbe avere un nuovo inizio con l'angelo Aratron.

Ciascuna entità angelica avrebbe al suo servizio una miriade di subalterni, attraverso i quali, e sulla base di una rigida gerarchia intercategoriale, essa agirebbe sul mondo visibile e invisibile. Il gradino più basso della gerarchia angelica sarebbe riservato agli angeli "Custodi". Crescendo nel grado, si troverebbe rispettivamente: Arcangeli, Principati, Potestà e Virtù, Dominazioni e Troni, Cherubini e Serafini. Da rilevare pure che ognuna di queste gerarchie angeliche sarebbe riscontrabile nella sfera di ciascuna delle sette potenze angeliche della Terra e degli stessi altri pianeti.

Secondo quanto ha affermato Marsilio Ficino nel *De Christiana Religione*, gli angeli Custodi si prenderebbero cura degli affari minori degli uomini, gli Arcangeli ne sarebbero i supervisori, i Principati presiederebbero ai rapporti tra le nazioni, le Potestà vigilerebbero affinché non venga interrotto l'ordine naturale delle sfere visibili e invisibili, le Virtù concorrerebbero alla attuazione dei miracoli, e le Dominazioni progetterebbero le opere di natura visibile e invisibile. I Serafini, i Cherubini e i Troni contemplerebbero l'essenza, l'ordine, la forma e la provvidenza di Dio.

L'angelologia cabalistica, invece, prese in esame anche dieci cate-

gorie angeliche corrispondenti ciascuna ad altrettanti "attributi di Dio": le Sephiroth. Sono questi la Corona, la Sapienza, l'Intelligenza, la Grandezza, la Forza, la Gloria, l'Eternità, la Dignità, la Giustizia, il Regno e la Corona. Secondo le concezioni cabalistiche, che sostengono essere la Corona la prima e l'ultima delle sefire, i dieci attributi di Dio si ricongiungerebbero alle estremità della decade con lo stesso attributo e formerebbero un circolo simboleggiante l'infinito, il "colui che è". Alle dieci sefire corrisponderebbero anche dieci ordini di spiriti del bene, ovvero gli spiriti disincarnati di uomini che hanno raggiunto, nel mondo materiale, lo sviluppo spirituale sufficiente per ricongiungersi all'Unità. La affinità tra la Qaballah e le teologie reincarnazioniste orientali è, in questo caso, più che esplicita.

Ai dieci ordini di entità benigne, però, farebbero riscontro un eguale numero di ordini spirituali maligni: i Bicefali, le Scorze, i Velatori, i Perturbatori e gli Incendiari, i Litigiosi, i Corvi della Morte, i Battaglieri, gli Osceni e i Malvagi. Questi ultimi a loro volta si suddividerebbero in altre quattro categorie: i violenti, i vigliacchi, i voluttuosi e gli anarchici. Ciascun ordine di entità negative sarebbe inoltre comandato da un principe diabolico, rispettivamente da Satàn e Moloch in costante lotta tra loro per il comando assoluto, da Belzebub, da Lucifuge e da Astharoth, da Asmodeus (chiamato anche "Samael Nigro"), da Belphagor e da Bahal, da Adramelech, da Lilith e da Naenias. Un'altra grande categoria di angeli sarebbe composta dai ribelli che, alleati di Lucifero, sarebbero stati cacciati dal paradiso condividendone con lui le sorti. Questi sarebbero ordinati in due decine, e ogni loro capo avrebbe alle proprie dipendenze legioni di famigli. Prima decina: Samaxas, Artafux, Arachel, Kababiel, Ornamme, Ramiel, Suspik, Zalkiel, Balkiel e Azazel. Seconda decina: Farmarus, Amarie, Tanzael, Anagnemas, Sanael, Sarinas, Eumiel, Riliel, Sariel e Jamiel.

Come ogni entità spirituale gli angeli e i demoni potrebbero, secondo le tradizioni magiche, essere invocati o scongiurati, esorcizzati attraverso l'impiego di rituali specifici da porre in atto secondo le corrispondenze planetarie delle entità, in giorni e in orari ben determinati. Ogni entità inoltre, avrebbe compiti e proprietà precise, in modo da poter produrre nelle sfere visibili e invisibili gli effetti tipici del proprio campo d'azione. Nella liturgia del "contatto angelico" si dovrebbero tenere in considerazione perfino i dati e le caratteristiche 'organolettiche' corrispondenti, nella sfera visibile, alla entità evocata.

Parallelamente alle credenze demòniche mediorientali fin qui citate, nel complesso demonologico occidentale corse un altro filone tra-

dizionale sulla figura dei dèmoni, non meno complicato e radicato nella cultura del precedente. Esso fece capo alle tradizioni religiose precristiane dell'area geografica europea. Queste tradizioni, definite "pagane" dal cristianesimo, nei secoli si compenetrarono con la demonologia cristiana che, come è noto, risentì dell'influenza greve del Medio Oriente. Si originò così una cultura demonologica a sé stante: le credenze e le superstizioni, le forme folcloriche di magia e perfino la teologia cattolica attuale, sono da considerarsi sintesi delle tradizioni demòniche mediorientali e cristiane con quelle occidentali e pagane.

In origine, però, esisteva una differenziazione. Infatti la divisione delle forze soprannaturali in due poli distinti e antitetici, il Bene e il Male, fu peculiare delle religioni teologicamente più sofisticate. Nei culti primordiali europei invece, Dio era il solo autore del Tutto, del Bene e del Male. Il creatore veniva identificato con le forze della natura visibili e invisibili, ogni fenomeno era interpretato come visione del Dio, di un'entità che, trascendendo l'ordine naturale, su di questo aveva potere incondizionato. Attraverso l'osservazione dell'evoluzione dei fenomeni naturali e delle loro leggi, quegli uomini adottarono culti naturistici nei quali posero divinità-emanazioni della potenza del creatore. Creazione-Vita apparve come binomio essenziale e indissolubile, adattabile anche alle creature che abitavano il mondo visibile. La considerazione, poi, che tutti gli animali che offrivano sostentamento fossero dotati di corna, indusse gli arcaici popoli a venerare questi attributi, spesso attribuendo natura divina agli stessi possessori sulla base del binomio dianzi detto. L'immagine più antica che si conosca di divinità cornuta si ritrova in Ariége (Francia) nella "Caverne des trois frères", e sembra che risalga al periodo paleolitico. Nell'età del bronzo europea, furono disegnate divinità con le corna nelle caverne dello Yorkshire e della Scozia, e nelle rupi della Norvegia nord-occidentale. La divinità cornuta venne onorata, nello stesso periodo storico, anche in Svezia e in Britannia. Nella religione romana invece, vi furono dèi cornuti di importazione gallica o greca. Il più conosciuto fu Cernunnus, antica entità sacra ai Celti, già adorata nella regione della Seine e della Gallia Settentrionale. Tra i Romani ebbero anche diffusione i Satiri dalle piccole corna caprine i quali, generalmente, vengono fatti discendere dal dio greco Pan, personalizzazione della forza riproduttiva.

Il dio con le corna non fu unico nel panteon delle civiltà europee prima della venuta del cristianesimo. In seno alle religioni precristiane infatti, si accavallarono contenuti sacrali e liturgie naturistiche con divinità specifiche, con dèmoni ora gentili e ora tremendi, ora benefici o

malefici: sempre tuttavia concepiti in base alla trasposizione in chiave antropomorfa delle forze invisibili della natura. Ma il dio cornuto è essenziale. Non tanto per le valenze affidategli dagli europei delle origini, quanto per lo sviluppo della successiva agiografia cristiana. Peraltro, divinità con le corna esistono anche nella tradizione biblica cristiana: nell'*Apocalisse* di Giovanni ad esempio, l'agnello divino è descritto con ben sette corna.

L'evangelizzazione cristiana delle popolazioni europee, che sebbene comprese nei confini dell'Impero di Roma mantennero la propria individualità religiosa, non si mostrò per nulla facile. Per i missionari cristiani e per la letteratura religiosa che fece loro da supporto, venne naturale trasformare il dio cornuto autoctono, forse il più adorato, nel principio del Male cristiano: il diavolo. Ciò avvenne nell'arco di tempo compreso tra il III e il XIII secolo.

In considerazione della vastissima letteratura e dei testi teologici cattolici già scritti sulla figura ed "essenza" del diavolo cristiano, ci sembra appropriato in questa sede tracciare un ulteriore compendio. Del resto il demonio non ha bisogno certo di presentazioni, e chiunque legga questo compendio conosce benissimo a chi o a che cosa ci si riferisce. Quanto finora abbiamo scritto sulle "forze invisibili", ha obbedito all'intento di sottolineare come la credenza nei dèmoni fosse comune a ogni popolo di ogni territorio geografico del Mediterraneo, in qualsiasi periodo storico. Anche nell'Estremo Oriente essa fu ben radicata. In sostanza, in ogni tempo e luogo: quasi fosse una esplicita dimostrazione che la nozione di entità soprannaturali – benefiche o malefiche che possano essere – è fissata 'geneticamente' negli uomini, nonostante le differenti forme e concezioni del sacro, attraverso le quali questa nozione si è espressa nei secoli e per millenni. Ritorneremo su questo argomento nelle pagine seguenti, più ampiamente. Ora occorre descrivere come i dèmoni, o il diavolo, abbiano influito nella cultura e nella storia della nostra civiltà.

Satana e la storia

Teodoro di Chanterbury, arcivescovo della chiesa di Bretannia, tuonò contro chiunque avesse assistito alle cerimonie del "dio cervo", e contro chiunque si fosse vestito con pelli di animali. Da simile modo di abbigliarsi dei seguaci della religione "pagana", si sviluppò l'iconografia demonologica che raffigurò il demonio, ormai diventato a tutti

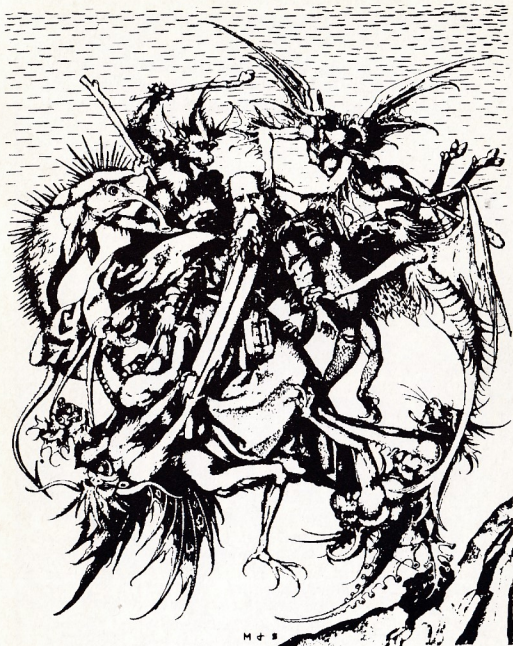
gli effetti il "signore del male" cristiano, con aspetto animalesco e con la testa sormontata dalle corna. Le disposizioni dell'arcivescovo Teodoro contenute nel *Liber Poenitentialis* del 670, non scalfirono le credenze tradizionali delle popolazioni di religione druidica le quali, sotto le forme apparenti di ortodossia cristiana, rimasero sostanzialmente fedeli agli antichi culti naturistici.

Nell'area mediterranea, invece, la demonologia cristiana si diffuse più rapidamente. Qui era più radicata l'influenza della demonoteca mediorientale, e la spiritualità delle popolazioni mediterranee si mostrava più aperta allo gnosticismo accentuato.

Sotto la spinta del cristianesimo si delinearono pertanto due differenti tendenze di culto: l'una nordica, più mitica e volta a sorreggere ataviche credenze e a riproporle in chiave 'folclorica'; l'altra mediterranea, con forme essenzialmente cerimoniali e vagamente teurgiche. Così, mentre la concezione demonologica mediterranea rimase ferma nella visione gnostica, la celtica si pose costantemente al di fuori della legislazione teologica del cristianesimo, rimanendo più esposta alle repressioni in tema di apostasia religiosa. L'Inquisizione antisatanista ecclesiale, dunque, si accanì soprattutto contro queste popolazioni, mentre nelle zone "latine" colpì quasi esclusivamente per motivi di dispute teologiche.

Un dato che conforta questa tesi è fornito dall'insieme delle leggende che riferiscono degli accordi innaturali tra uomini e diavoli. Si conoscono 247 racconti di "patti con il demonio" stipulati per ottenere favori in cambio della propria anima: i tre quarti di questi sono di derivazione nordeuropea, e rispecchiano l'indole dei popoli d'Oltralpe sia nei modelli comportamentali di vita che negli schemi di dipendenza dall'occulto. Le tradizioni popolari francesi riportano essere stati molti i vescovi cristiani che avrebbero stipulato i patti satanici: si dice che questi prelati non avrebbero più avuto l'uso della propria ombra e della propria immagine riflessa, e che il loro piede sinistro fosse diventato fesso.

De Lancre, nel *Tableau de l'incostance des mauvais anges* affermava testualmente:

> "[...] ogni volta che il diavolo riceve qualcuno venuto a patto con lui, si presenta sempre com'uomo comune per non terrificare o far scappare il suo ospite. Perché stipulare un contratto direttamente con un caprone fa venire in mente di trattar con bestie anziché con esseri ragionevoli [...] ma una volta firmato il patto, se si voglia adorare il demonio, egli si presenta sotto spoglie di caprone [...]"

Le tentanzioni diaboliche di Sant'Antonio (incisione del '600).

Apocalisse di San Giovanni (dalla *Bibbia* di Lutero - 1522).

Il demonologo francese, forse inconsapevolmente, aveva rammentato in questo passo un'altra caratteristica del diavolo, codificata dai testi cristiani primitivi. Quella di cambiare l'aspetto, di "versar la pelle". Questo tema, ovvero l'essere demoniaco che rivolge all'interno il suo aspetto animalesco, fu molto diffuso nella letteratura demonologica e alimentò il mito, e le credenze relative, del lupo "mannaro". Centinaia di testimonianze dirette e indirette prodotte nel corso degli interrogatori dell'Inquisizione, hanno dimostrato come questa credenza sia stata molto diffusa tra la gente. Esistono però indizi ragionevoli per ritenere che il demonio-versipelle non fosse stato altro che un sacerdote degli antichi culti, camuffato, nella pienezza e nello svolgimento delle sue funzioni religiose. Al proposito, è bene ricordare che il travestimento zoomorfo si perde nella notte dei tempi, e che avveniva con l'uso di maschere e di pelli di bestie cornute. Le radici culturali e storiche del Carnevale, così come lo conosciamo ora, appartengono proprio a simili tradizioni arcaiche.

Di più: è rimasto ancor oggi famoso il travestimento – e la relativa incoronazione – del *puck king*, ovvero del capro nero. L'usanza folclorica è vigente in alcuni paesi della Britannia. In Germania, invece, era in uso fino a qualche lustro fa la trasformazione del dèmone *neck* (l'inglese Nick), mentre in Cornovaglia, sotto pressioni incontrollabili delle tradizioni locali, la chiesa cattolica dovette canonizzare la figura mitica di un caprone nero sotto il nome di San Nicola (evidente l'etimo *nick*) di Cornovaglia, la cui effige conserva ancora un bel paio di corna caprine.

Il nome caratteristico del demonio, in Francia, fu *Simon*; in Belgio, *barrabon;* nei Paesi baschi, *janicot*; nelle regioni slave, *bog*. Questi ultimi termini, a ben osservare, si ricollegano al nome del dio precristiano Giano, nel primo caso, e derivano dal nome degli eretici Bogomilli della Bosnia Erzegovina, nel secondo. Le streghe del Somerset adoravano il versipelle caprone Robin Goodfellow, e nel Guernsey il dèmone Hou. L'accostamento dei due nomi riporta alla leggenda di Robin Hood, quale eroe popolare che combatte dai boschi le usurpazioni dei potenti. Il significato simbolico della leggenda è fin troppo esplicito.

L'intento di trasformare le divinità pagane nel diavolo cristiano suscitò naturali ripercussioni sulla vita sociale e politica dell'epoca. I contenuti e i riti della vecchia religione non poterono non creare situazioni 'destabilizzanti' nel nuovo assetto sociale. Le conversioni al cristianesimo dei popoli evangelizzati furono solamente formali: i re si

convertirono per interessi personali, mentre nulla fecero di sostanziale per estirpare dalle tradizioni dei loro popoli le credenze preesistenti. Notiamo dunque che il cristianesimo – con le sue concezioni demonologiche – non venne introdotto nelle Nazioni occidentali con la persuasione e con l'esempio, ma attraverso imposizioni che corrispondevano a interessi dinastici o di parte. Quando la chiesa portò guerra ai vecchi dèmoni attraverso le leggi fu vittoriosa, ma rimase sconfitta quando cercò di abbatterli nelle tradizioni delle genti evangelizzate.

La prima legislazione ufficiale religiosa contro i riti considerati demoniaci risale al 599. È inglese; artefice ne fu re Ethelbert di Kent. Poi Redwaald, sovrano dei Sassoni orientali, nel 604 stabilì che in ogni luogo di culto "[...] doveva essere sistemato un altare a Gesù Cristo e uno, più piccolo, per offrire doni ai diavoli [...]". Nel 690 Withread di Kent riservava con una legge cinque anni di prigione a chi avesse sacrificato al diavolo, ma nel 940 re Ethelson di Northrumbet fu più drastico nelle sanzioni: "[...] chi è dedito alla magia, all'omicidio, alla stregoneria e ai riti demoniaci paghi con la vita". Nel 1207, invece, re Knut di Danimarca imponeva: "[...] facciamo divieto di ogni paganità e di ogni culto di dèi con corna. Di adorare idoli, il sole e la luna, il fuoco e i fiumi, le fonti e le pietre insieme agli alberi e le foreste, che sono sedi naturali dei diavoli [...]".

Sono solo esempi. Ma la legislazione contro le forze infere si protrasse senza interruzioni fino alla prima metà del XVIII secolo, in tutto il territorio dell'Europa del Nord. L'accanimento della chiesa e dei governi contro le antiche tradizioni religiose trovava giustificazione nel fatto che le culture arcaiche mantenevano un radicale rispetto della libertà personale che mal si adattava – o avrebbe potuto essere adattato – al ferreo dogmatismo cristiano, ovvero alle leggi vigenti in zone abitate spesso da popoli con differente retroterra culturale. Il dissidio appare molto più profondo se si considera che la religiosità, in quelle epoche, costituiva una potente ragione esistenziale nella vita del singolo e nelle sue relazioni sociali.

In Roma, invece, la reazione principale contro il cristianesimo fu attuata dall'imperatore Giuliano (chiamato dai cristiani "l'apostata"). Giuliano, iniziato ai misteri di Eleusi e al culto di Mithra, si circondò di consiglieri come Libanio, Prisco e Massimo d'Efeso – i maggiori demonologhi del tempo – e dichiarò guerra al cristianesimo restituendo ai sacerdoti pagani le vecchie immunità e privilegi, rimettendo in pratica le vecchie sacralità ormai cadute in disuso, e anche osteggiate. Ma con la morte di questo imperatore terminò inesorabilmente il ciclo

della religione romana: le intuizioni demonologiche di Giamblico e di tutto il neoplatonismo lasciarono il passo alla religione dell'unico Dio e dell'unico demonio.

Nell'VIII secolo l'Europa appariva, ufficialmente, quasi evangelizzata al completo. Tuttavia gli antichi riti pagani assunsero nuovi volti e, spesso, nuovi contenuti. Le cerimonie della fertilità divennero *sabba*, e le tradizionali cadenze astronomiche dei Druidi furono interpretate come ricorrenze demoniste, ad esempio. Riteniamo opportuno soffermarci un poco sui contenuti, e sul reale significato di siffatti riti, il cui nome è entrato di prepotenza nel lessico contemporaneo per indicare cerimoniali oscuri e di valenza satanista.

Non si conosce con precisione l'etimologia del termine *sabba*. Escludiamo tuttavia che abbia derivazione ebraica o mesopotamica, come riportano alcuni storici dell'esoterismo. Il sabba, ovvero la riunione degli adepti degli arcaici culti naturistici, si svolgeva con cadenza annuale ben definita, in concomitanza con le ricorrenze legate ai lavori agricoli e all'allevamento del bestiame. Sotto tale aspetto, il termine potrebbe derivare dal celtico *s'esbattre*, dimenarsi con ritmo gioioso, e la stessa parola potrebbe avere originato anche il vocabolo *esbat*, che designava un rito riservato ai soli ministri del culto agreste.

Il sabba si teneva generalmente ogni tre mesi: il due febbraio (Candelora), il trenta aprile (*Rooday* per gli anglosassoni e *Walpurgisnacht* per i germanici), il primo agosto (*Lammas*) e il trentuno ottobre (*Halloween*). Dopo la suddivisione degli anni con i solstizi, furono aggiunti i sabba di mezza estate (*Belthane*) e di mezzo inverno (*Yhule*). L'*esbat*, invece, non ebbe mai cadenze prefissate, ma veniva organizzato dai sacerdoti celti qualora lo richiedessero situazioni particolari.

Si è equivocato molto, forse volutamente, tra i due tipi di ricorrenza religiosa, soprattutto da parte dei cronisti cristiani del periodo rinascimentale. Lo scopo fu di sottolineare una ipotetica efferatezza dei rituali, oppure di introdurre nella cultura popolare la credenza della cosiddetta "messa nera", ovvero della macabra pantomima dell'omonimo rito cristiano diffusasi in occidente a partire dal XV secolo.

Tra sabba, esbat e messa nera, però, esistono differenze sostanziali di forme e contenuti: se le prime due cerimonie riflettevano le costumanze e le festività agresti dei culti celtici, la messa nera aveva invece contenuti prettamente cristianeggianti in quanto trasposizione in negativo della liturgia cattolica, in onore del demonio cristianizzato e totalmente estraneo alla tradizione celtica.

Un altro equivoco grossolano, anche questo alimentato dalla fanta-

siosa aneddotica cristiana e dalle confessioni estorte nel corso dei processi inquisitori in tema di stregoneria, consisteva nel ritenere che i partecipanti al sabba si recassero al raduno volando sopra le verghe (le classiche scope delle streghe) mediante l'uso di unguenti magici (oggi parleremmo di droghe) e di cordicelle. Reginald Scot nel 1581 affermava che un unguento più diffuso fosse fabbricato con il grasso di neonati non battezzati, al quale sarebbero stati aggiunti nerofumo, acònito, sangue di pipistrelli e altri ingredienti in miscuglio bizzarro. Paolo Grillando raccontava come una strega, tale Caterina Petto di Lodi, avesse viaggiato sopra un bastone e con una corda per raggiungere il sabba della Candelora nel 1537. Il cronista Julian Cox, invece, nel 1664 narrava di avere lui stesso vedute tre persone legate a una corda, a cavalcioni su un ramo di quercia, volteggiare nell'aria a circa venti passi dal suolo. E in Belgio, nel 1603, tale Claire Goessen testimoniò in processo di avere posseduto un bastone di legno di nocciolo al quale si rivolgeva cantando una filastrocca, di modo che la verga si potesse recare nel luogo del sabba.

Parti centrali del sabba erano la "danza in circolo" e la processione. La danza "tonda" trovava giustificazione nelle antichissime forme di magia imitativa legata alle usanze delle Fate e degli Elfi e veniva pertanto giudicata demoniaca dalle autorità religiose. Altro elemento del sabba fu il banchetto rituale, come momento simbolico della assunzione dei prodotti agricoli in omaggio alle divinità dei campi. Questo momento liturgico venne successivamente interpretato dagli inquisitori cristiani come un complesso di riti blasfemi nei quali orge sessuali, cannibalismo e ebbrezza si sarebbero confusi nell'estremo omaggio al demonio che, a sua volta, avrebbe presieduto le cerimonie. Il vescovo Remigio, nel suo *Daemonolatria* del 1693, affermò che il diavolo in persona si sedesse a capotavola durante il banchetto, pretendendo dai partecipanti l'*osculus obscenus* (il bacio osceno) sull'ano a termine del convivio. Del demonio a tavola parlarono anche Reginald Scot, Henri Bouguet, Jean Bodin e il de Lancre. Ma non sono attendibili.

Più marcata nei contenuti satanici e, come si è detto, dichiaratamente anticristiana, fu la "messa nera". Le prime notizie circa la consumazione di messe blasfeme risalgono agli atti del Concilio di Toledo del VII secolo. Però soltanto dal XV secolo simili cerimonie diavolistiche ebbero una diffusione sistematica in Europa. A Toledo si parlò di sacerdoti cristiani rinnegati e adoratori di Satana, che praticavano una pantomima religiosa dissacrante: insomma un capovolgimento

delle fasi della liturgia cristiana. Condizione necessaria per la celebrazione della messa satanista fu quella di essere celebrata da un officiante apostata della fede in Cristo. La liturgia nera consistette nell'iniziare la celebrazione alle ore undici di notte, in modo da terminare il rito allo scadere della mezzanotte. Il prete apostata fu generalmente assistito da una servente, una prostituta, che aiutava il celebrante a recitare orazioni cristiane al contrario e in senso letterale inverso. I doni del sacrificio furono un'ostia di segale e un calice colmo di acqua sorgiva. Nelle prime messe nere, l'ostia era sostituita con una fetta di rapa, oppure da un'ostia di forma triangolare di farina nera, mentre l'acqua veniva raccolta da un recipiente in cui si sarebbe dovuto affogare un neonato non battezzato.

Florin de Reamond, nel suo libro *L'Anticristo* (1597), parlò compiutamente di simili cerimonie sataniste, tanto che il testo ci appare il più attendibile circa le pratiche demoniste in uso nel Medioevo. Il demonologo affermò che l'arredo sacro usato per le cerimonie sarebbe stato rigorosamente di colore nero, da cui l'aggettivo designante il tipo di liturgia satanica. Il Blake invece, nel suo *Antichità Scozzesi* (1895), riferiva che durante la messa nera fosse stata usanza scannare fanciulli, e cibarsi della loro carne. La liturgia satanista però non prevedeva forme di cannibalismo, così che si potrebbe supporre che la carne umana fosse consumata come rito di magia imitativa: cibandosi di persone che non avevano l'uso del linguaggio, gli adepti demonisti sarebbero stati sicuri di non parlare qualora fossero stati costretti a confessare i propri misfatti.

L'Inquisizione e le streghe

Lord Coke disse che la strega è una persona che consulta il demonio per averne consiglio, o per compiere azioni dilettuose. De Lancre invece fu più sottile: "[...] esistono due tipi di streghe. Il primo è costituito da quelle che, avendo abbandonato Dio, si danno alle droghe e ai veleni. Il secondo, da quelle che hanno rinunciato espressamente a Gesù Cristo e alla sua fede, e si sono date a Satana. Queste ultime fanno gli incantesimi" – sentenziò il demonologo in *Incredulità e miscredenza del sortilegio* (1622).

Jean Bodin calcò la mano: "[...] se la strega ha guarito persone, ciò è per il fatto stesso d'avere ella rinnegato Dio e per avere trattato con Satana. Merita pertanto di essere arsa viva [...]" – scrisse nella sua opera *La Demonomania degli Stregoni* (1604).

In osservanza di tali enunciati, gli inquisitori del XVI e XVII secolo mandarono a morte chiunque fosse stata ritenuta strega, o chi con lei avesse intrattenuto rapporti. In Inghilterra le streghe venivano impiccate, in Francia arse vive sul rogo, in Spagna si usò la garota, in Germania era uso impiccare e poi decapitare le streghe, mentre in Italia queste erano appese fino alla morte e il loro cadavere bruciato.

Ma esistono motivi ragionevoli, al di là dei dettati imposti dal fanatismo religioso, per ritenere che le streghe del passato fossero state le continuatrici di antiche tradizioni naturistiche, e che le loro decantate doti taumaturgiche fossero dovute, invece che al demonio, alla applicazione di specifiche conoscenze di medicina naturale, nel Medioevo definite sommariamente "magia" e invise alla classe medica, cattedratica e istituzionale, dell'epoca. Ora, la strega succube e asservita al demonio ci appare come un'immagine decadentistica e volgare, sebbene questa figura fosse entrata nella comune prassi di giudizio durante il periodo della evangelizzazione dei popoli pagani e nel corso dei processi di Inquisizione. Infatti, l'idea che attualmente si possiede sulle streghe, o su chiunque avesse praticato la cosiddetta "stregoneria" in antichità, si basa su documenti civili ed ecclesiastici di un periodo storico nel quale la medicina naturale costituiva la forma principale di concorrenza per la scienza ufficiale. Sarebbe pertanto fondata l'ipotesi secondo la quale alla ignoranza religiosa delle persecuzioni si aggiunse la repressione deliberata di natura prettamente commerciale.

Ma occorre tenere in considerazione anche l'aspetto psicologico e umano della presunta strega inquisita: sotto le torture fisiche e psicologiche degli inquisitori, talune persone confessarono crimini mai commessi, rituali mai eseguiti ed episodi delittuosi esagerati nella loro consistenza effettiva. Bisogna altresì considerare l'aspetto possibilmente mitomane del carattere e della personalità di certe persone che, mediante confessioni risibili anche allora, vollero sottolineare la propria superiorità individuale nei confronti di una società bigotta e superstiziosa persino di fronte all'eventualità di una condanna a morte.

Prima dell'avvento del cristianesimo, la stregoneria era concepita diversamente in Europa, poiché in modo differente venivano considerate le leggi fisiche che governano, se così si può dire, i fenomeni naturali. La decifrazione di questi effetti naturali, considerati espressioni tangibili della divinità, era riservata agli individui saggi, ai maghi, ai profeti e ai veggenti. Era questo un diritto-dovere esclusivo della classe sacerdotale, e alle "streghe" erano affidate soltanto le previsioni su questioni personali che non rivestivano aspetti religiosi o politici.

Constatiamo pertanto come nelle culture precristiane europee i Druidi avessero avuto onori in gran misura. Non solo: a loro veniva riservato il compito di eseguire incantesimi per ottenere vittoria nelle battaglie oppure esito fortunato nelle battute di caccia. Essi sapevano interpretare gli avvenimenti, conoscevano la proprietà delle erbe e delle pietre, erano in grado di individuare giacimenti di metalli e indovinare le linee telluriche sotterranee sfruttandone il "magnetismo". Queste 'proprietà' furono tutte, o quasi, le caratteristiche imputate alle streghe dalla Inquisizione cristiana quali dimostrazioni di taciti o espliciti accordi con il demonio.

Dai processi medievali, inoltre, risulta costantemente un elemento preciso: la misoginìa, per la quale la donna che avesse professato dichiaratamente la nuova religione veniva considerata profetessa dalle doti taumaturgiche divine in caso di "stranezze" comportamentali, ma era bollata come strega, adepta del diavolo, qualora avesse dimostrato affezione ai vecchi culti pagani. La femmina, dunque, come espressione e mezzo di influenza demoniaca nella società: del resto il cristianesimo si diffuse quando la donna era stata degradata al punto di venire considerata un mero bene privato. In qualche concilio ecclesiastico si discusse perfino se la donna possedesse o no un'anima.

L'Inquisizione civile e religiosa contro streghe, guaritori e verso chiunque avesse mostrato collusione con loro ebbe massima diffusione dalla seconda metà del XV secolo fino alla prima metà del XVII, anche se un codice inquisitorio venne formulato già dall'imperatore Teodosio e i tribunali speciali della chiesa funzionarono fin dal 1232, quando furono istituiti da papa Gregorio IX.

Nel 1260 il pontefice Alessandro IV definì con precisione tutta cristiana il rapporto che sarebbe esistito tra eresia e demonismo, stilando quindici categorie di quest'ultimo. E se si voglia escludere il processo-farsa intentato dalla Inquisizione francese contro l'Ordine Templare e la successiva condanna capitale dei massimi dignitari del Tempio, sembra che il primo rogo inquisitorio arse a Novarre nel 1357, questa volta contro le streghe del luogo. Ma già nel solo anno 1374 vi furono 832 esecuzioni a Ginevra, 529 in Savoia, 118 a Tréves. Dal 1400 al 1504 il Sant'uffizio condannò e giustiziò oltre trentamila seguaci, reali o presunti, delle antiche tradizioni pagane. Ancora: dal 1575 al 1700 l'Inquisizione incolpò di demonismo oltre un milione di persone in Europa, tanto che Luigi XV di Francia dovette sopprimere la pena capitale per i reati di demonismo nel 1731, e il suo esempio fu seguito da quasi tutti i regnanti europei.

Contrariamente a quanto viene in genere creduto, dopo la Riforma l'Inquisizione religiosa antisatanica trovò i massimi sostenitori nelle confessioni cristiane non cattoliche. Calvinisti e luterani si distinsero per zelo e per ferocia di giudizio. Si ispirarono al testo *Malleus Maleficarum* [Il Martello delle Streghe] che due domenicani, Sprenger e Kraemer, avevano composto ad usum iudicii tra il 1486 e il 1488, come compendio della bolla "Summis Desiderantes" di papa Innocenzo VIII. Anche il *Malleus* ebbe una impostazione cupamente, ossessivamente misogina, dettata dalla aspirazione a porre in risalto il legame esistente tra il sesso (femminile) e il demonio. Simile cultura informò tutto il periodo dell'Inquisizione e della Riforma protestante.

2. FENOMENOLOGIA DEL DEMONIACO

Il "Diavolo in sacrestia": il Demonio sostiene una statua di Santo (chiesa di Saint Vorlès - Francia merid.).

Il volto demoniaco della società.

Charles Baudelaire, il poeta maledetto della letteratura francese, ha scritto che il più grosso inganno ordito dal demonio contro l'uomo è quello di averlo indotto a non credere nella sua esistenza. In quest'ottica, che condividiamo solo in parte, l'attività del Maligno dovrebbe essere occulta, subdola e trasformista. Riemerge l'antica concezione del diavolo versipelle tramandata dalle culture pagane. È certo comunque che per il cristianesimo l'esistenza e l'attività del demonio costituiscono una verità di fede. Padre Giuseppe De Rosa, unanimamente considerato il teologo cattolico più qualificato in materia demonologica, ha affermato che la realtà del diavolo è spirituale e la sua azione si esplica nel mondo dello spirito allo scopo di piegare l'uomo all'errore e alla menzogna nel campo etico e religioso. Di orientare l'uomo verso il male, in sostanza, verso la ribellione contro Dio e contro le leggi morali: istituendo nella realtà materiale una sorta di regno malefico non accessibile alla esperienza sensibile. Conforterebbero le tesi di padre De Rosa certi avvenimenti della storia che altrimenti apparirebbero inspiegabili in un'ottica prettamente umana: l'odio verso il Creatore presentato dal Maligno come nemico dell'uomo, il trionfo in questo mondo della menzogna sulla verità e del male sul bene, la corruzione degli innocenti e la lotta, sistematica, contro tutto ciò che conduce alla pace. In casi rarissimi invece, l'attività del demonio si esplicherebbe anche direttamente contro il corpo degli uomini, ha ammesso De Rosa, originando certi fenomeni inspiegabili dalla scienza che nel loro complesso prendono nome di "possessione diabolica". In simili circostanze la chiesa, e i suoi ministri preposti alla evenienza, chiedono a Dio (a Gesù Cristo) di liberare il colpito dal male demoniaco – o dalla stessa entità diabolica – attraverso un rito di esorcismo. Questi, in sintesi, gli insegnamenti cattolici in tema di presenza demoniaca nella realtà materiale.

Prescindendo dai dogmi della fede cristiana, però, non risulta facile ammettere razionalmente la pretesa del demonio come essere individuale e spirituale. Esistono, di contro, determinate situazioni in cui sembrerebbe che l'attività demoniaca sia ben più evidente e marcata tra gli uomini di quanto ammetta la dottrina ecclesiale.

Dagli uomini il demonio è stato adorato, odiato, desiderato ed esorcizzato. Forse perfino creato e sfruttato. Proprio quest'ultimo aforisma intendiamo giustificare nel presente saggio. Peraltro il demonio ha lasciato un segno tangibile di sé nella cultura di ogni Nazione, tanto

che alcuni suoi esegeti ne ammettono aprioristicamente l'esistenza per il fatto stesso che il diavolo è stato al centro di numerose opere artistiche letterarie e filosofiche nel corso dei secoli – quanto meno ispirate alla sua attività invisibile e alle sue attribuzioni spirituali.

In epoca attuale, l'interesse delle masse per il diavolo è diventato incalzante, quasi ossessivo. Lo stesso papa Giovanni Paolo II, e prima di lui Paolo VI, hanno insistito sull'argomento. La catechesi cattolica sul demonio ha perfino assunti toni biblici con papa Woitjla:

> "[...] il mondo – *ha detto il pontefice in una omelia* – è attualmente nella fase storica della vittoria di Cristo, in cui si iscrive l'annuncio e l'inizio della vittoria finale, la parusìa, seconda e definitiva venuta di Cristo alla conclusione della storia, verso la quale è proiettata la vita del Cristianesimo. Mano a mano che si avvicina il termine, la lotta contro il Maligno diventa sempre più violenta [...]".

L'esaltazione demonologica della società contemporanea trova completamento nelle situazioni di parossismo dianzi citate in tema di azione demoniaca nella realtà materiale. Sembra infatti che il Maligno abbia predilezione particolare nell'agire sulla volontà del singolo individuo e della collettività, come sulla intelligenza e sullo spirito degli uomini. L'attività diabolica nell'uomo attraverso la volontà, l'intelligenza e lo spirito, originerebbero, dunque, forme che definiremmo rispettivamente "sociometrica", "mediata" e "diretta". Queste tre forme di azione demoniaca sembrano compenetrarsi a vicenda e spesso agire tra loro in osmosi, con ordine decrescente rispetto alla frequenza e alla quantità, e in ordine inverso circa la pericolosità sociale che la forma di azione stessa comporta. Si potrebbe affermare pertanto che la possessione diabolica, ovvero l'espressione più appariscente della forma diretta, eserciterebbe minore incidenza pratica nella società delle manifestazioni della forma sociometrica. Esaminiamo tali forme.

Forma sociometrica. È la meno appariscente, la più subdola e dannosa. Non presenta anomalità del comportamento in ottica extrasensoriale, ma nessun uomo ne sembra immune. In questo tipo di azione demoniaca sembrano concentrate le tentazioni, gli odi e le negatività umane che, in misura più o meno abbondante o evidente, sono rilevabili in ognuno di noi. I difetti presumerebbero l'azione diabolica solamente quando esista la volontà del singolo di impiegarli a danno altrui. Nella manifestazione sociometrica, pertanto, il demonio agireb-

be mediante la volontarietà del male, sfruttando le debolezze umane e l'ignoranza dell'intima natura delle cose materiali e dello spirito. Nel contesto sociometrico si inserirebbero tutte quelle "correnti" culturali, filosofie o modi di vita che hanno suscitato la massificazione edonistica delle coscienze, incanalandole verso una visione materialistica della realtà, degradata e degradante, priva cioè di contenuti ideali e di tensioni verso la dimensione spirituale della vita.

Forma mediata. Il modo mediato di azione diabolica si esplicherebbe attraverso l'intelligenza dell'uomo. Il termine *mediato* sottointende un intervento esterno agente attraverso la sfera intellettiva conscia oppure inconsapevole dell'individuo, intervento spesso realizzato mediante un supporto catalizzatore di energia mentale. All'interno di questa forma entrerebbero in causa forze psichiche extrasensoriali o, comunque, prassi attinenti alla magia e all'occultismo. È accertato infatti che certi paragnosti possano scatenare, mediante l'impiego di tecniche mentali specifiche, forze negative di natura presumibilmente diabolica, riversandole contro una vittima designata. Gli effetti di tale mediazione sarebbero riscontrabili nella realtà quotidiana, e codificati nei trattati di "magia pratica" e spesso anche di parapsicologia. Nelle mediazioni provocate inconsciamente, invece, rivestirebbero un ruolo essenziale la predisposizione naturale alla negatività della persona agente, oppure l'ossessivo convincimento di essere, o di diventare, vittima di azioni diaboliche o comunque malefiche. Molto spesso i pretesi sintomi dell'azione demoniaca mediata si confonderebbero con le espressioni tipiche delle patologie mentali, per cui in certi casi sarebbe difficile anche per un esperto demonologo attribuire le cause alle mediazioni demoniache oppure alle malattie.

Forma diretta. In questo caso il demonio sembra agire sull'essenza spirituale dell'uomo, spesso sfruttandone le credenze soprannaturali. Espressioni tipiche di questa forma sarebbero l'"infestazione" e la "possessione", che apparirebbero come conseguenze dirette dell'attività diabolica mediata. Tra infestazione e possessione esisterebbe una differenza sostanziale: nella infestazione è la stessa vittima ad agire e compiere azioni straordinarie sotto l'influenza di forze malefiche, mentre nella possessione non sarebbe l'individuo colpito ad agire, ma il demonio stesso attraverso il suo involucro corporeo. In questi casi,

rarissimi del resto, si svilupperebbero episodi di natura paranormale che, in condizioni psicosomatiche normali, la vittima non potrebbe compiere in alcun modo. In entrambi i casi, però, la fenomenologia paranormale rivestirebbe un valore fondamentale. Lo stesso *Rituale Romano*, il testo ecclesiale più in uso per pratiche esorcistiche, definisce con precisione i contorni dell'azione demoniaca diretta. Citiamo dal latino integralmente:

"Signa autem obsidentis daemonius sunt: ignota lingua loqui pluribus verbis, vel loquentem intelligere. Distantia et Occulta patefacere. Vires supra aetatis seu conditionis naturam ostendere, et id genus alia, quae cum plurima concurrunt, majora sunt inditia".

Qui sarebbero evidenti certe espressioni di fenomenologia paranormale, quali la xenoglossia (capacità di esprimersi e comprendere idiomi sconosciuti in condizioni normali), la veggenza e la retrocognizione, fenomeni psicocinetici inusuali. In definitiva, la vittima dell'azione diretta del diavolo manifesterebbe tutta la fenomenologia che implichi lo svincolamento della forza mentale dai legami del corpo. Anche in simili situazioni potrebbe essere illuminante la presenza di psicopatologie o di isteria, ma, in considerazione che la forma diretta di presunta azione maligna risulta assai infrequente e pertanto non incide nei rapporti sociali, la scienza medica, qualora si riveli incapace di risolverle, demanda la cura di simili manifestazioni alle autorità religiose.

Aspetti paranormali del demoniaco

Le azioni demoniache mediata e diretta sembrerebbero essere dunque in stretta relazione con la fenomenologia paranormale. Esiste peraltro la tendenza, da parte dei parapsicologi, di ricondurre interamente la casistica demonologica nel tracciato della parapsicologia, così come ci sono demonologi (cattolici e non) che fanno rientrare i dati extrasensoriali e psicocinetici nel complesso delle manifestazioni demoniache. Eccezione fatta di pochi ricercatori (come monsignor Corrado Balducci) che hanno introdotto una nuova metodologia di indagine nel campo demonologico, le rispettive posizioni sembrano inconciliabili. Alle due impostazioni si aggiunge la tendenza della scienza ufficiale verso una interpretazione in chiave positivistica di simili situazioni, affidando invero alla psichiatria ogni manifestazione di natura soprannaturale o mistica.

Sulla scorta di nostre esperienze personali, siamo giunti alla con-

statazione che l'uomo vive e opera in una realtà complessa, composta di forze tangibili e misurabili e di forze invisibili ancora tutte da codificare, delle quali si percepiscono soltanto gli effetti visibili. Il rapporto tra l'uomo moderno e le forze – crediamo naturali, nel senso comune del termine – invisibili è lo stesso di quello avuto dal nostro antenato preistorico con la forza prepotente di un fulmine. La saetta che pioveva dal cielo era visibile e i suoi danni ben verificabili, ma l'uomo non sapeva cosa fosse o a che cosa fosse dovuta. Egli preternaturalizzò, come divinità imperscrutabili, simili fenomeni dell'atmosfera. Così come l'uomo moderno soprannaturalizza ciò che ancora non conosce e di cui, spesso, ha paura.

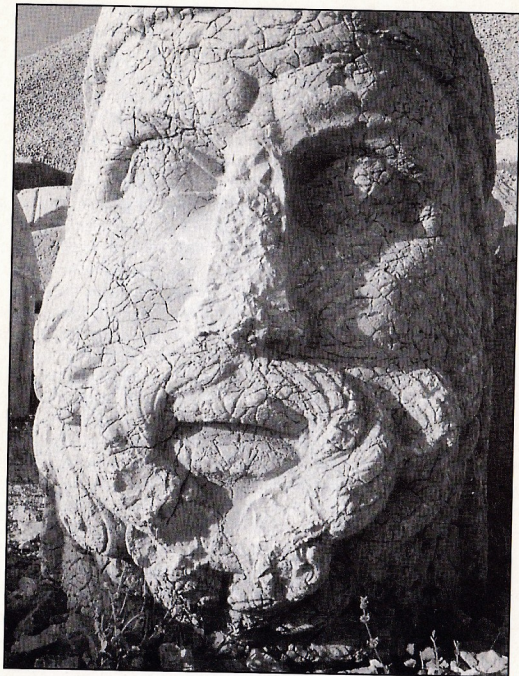
È vero pure il fatto che, sul piano etico, l'invisibile non è di per sé negativo o positivo, ma la sua "polarità" dipende dall'uso che se ne fa. Al proposito, ci viene in mente una immagine esplicativa della tradizione esoterica mediorientale. La Qabbalah dice che accanto a ogni uomo "dormono" due angeli: quello del male sta in piedi dietro la spalla sinistra, e quello del bene dietro la destra. Al primo è riservato il compito di istigare l'uomo al male, al secondo quello di ispirarlo al bene. La raffigurazione qabbalistica sembra appropriata per definire la struttura di un'eventuale azione demoniaca sull'uomo, qualora questi angeli vengano considerati come "esteriorizzazioni del sé". Sotto tale aspetto, l'angelo del male sarebbe il sé inferiore, l'angelo del bene il sé superiore. Appunto a simile forza interna superiore l'uomo dovrebbe attingere attraverso la formulazione di pensieri retti ed equilibrati. Ora, se la mente umana non possedesse piena coscienza dei valori etici universali che sono appannaggio del sé superiore, necessariamente si risveglierebbe il sé inferiore contenitore di ogni aspetto negativo. Il richiamo e lo scatenamento di potenzialità infere, dunque, sembra che intervengano per effetto di suggestione, sotto la spinta di situazioni etiche debilitanti. In tal senso la suggestione, potrebbe verificarsi anche per cause esterne, ma sempre attraverso la rielaborazione mentale dello stesso individuo.

A questo punto le conoscenze parapsicologiche potrebbero rivelarsi illuminanti. È comunemente accettato dai parapsicologi che l'insorgenza di certi fenomeni paranormali sia determinata da particolari stati psicologici, quali postumi di traumi, oppure in specifici stati fisiologici dell'organismo o in seguito a shock nervoso anche conseguente a manipolazioni mentali di natura ipnotica: tutte situazioni, queste, anomale, che presentano come denominatore comune la debilitazione mentale della persona. Pertanto, si potrebbe genericamente affermare

che dove siano presenti debilitazioni psichiche in concomitanza a fenomeni paranormali, associati alla predisposizione alla apertura mentale al sé inferiore, esisterebbero accentuate probabilità di una pretesa attività demoniaca mediata o diretta.

Peraltro il contatto mentale non si verifica solamente tra persone differenti, o tra individuo e forze agenti esterne, ma anche tra mente cosciente e il sé inferiore di una stessa persona. Come esempio, forniamo un caso di infestazione demoniaca verificato personalmente.

Il signor Giovanni M., di sessantuno anni, aveva subìto nel 1978 un grave incidente stradale dal quale si era ripreso a fatica. La profonda fede religiosa e l'aiuto di un sacerdote suo amico avevano convinto l'uomo di essere stato salvato da un intervento diretto del proprio angelo custode. Per questo motivo, Giovanni M. si era dedicato alle opere di bene, ringraziando la Provvidenza dello scampato pericolo. Ben presto cominciarono a verificarsi nella sua abitazione strani fenomeni: il lumino elettrico posto sotto l'immagine sacra prese a vacillare e a spegnersi per motivi ingiustificati, mentre egli udiva cori angelici e musiche gregoriane; un grosso rosario di legno appeso sopra il letto prese a illuminarsi; la moglie di Giovanni, dapprima quasi miscredente, cominciò inspiegabilmente ad accostarsi alle funzioni religiose e ai sacramenti. Poi accadde di più: ogni giovedì sera, in qualunque luogo l'uomo si trovasse, gli appariva una figura alata e luminosa in veste azzurra. L'immagine risultava visibile solamente a Giovanni, e con essa questi conversava a lungo. Abbiamo potuto osservare il volto dell'uomo durante le apparizioni angeliche. Si trasfigurava, le rughe scomparivano, mentre si avvertiva intorno a lui una sensazione di serenità nella quale siamo rimasti spesso coinvolti pure noi. Dopo circa un anno dall'inizio dei fenomeni 'mistici', l'unico figlio del signor Giovanni, appena trentenne, morì in un incidente stradale. La disgrazia fece piombare l'uomo in uno stato di prostrazione tale che le visioni e i fenomeni di contorno scomparvero all'improvviso. A quel punto Giovanni addebitò al demonio una sorta di rivalsa contro lui, perpetrata attraverso il misterioso incidente – fu davvero tale – subito dal figlio. Tanto si convinse di ciò che, nonostante i nostri reiterati inviti a non abbattersi più di tanto, le visioni angeliche si trasformarono in demoniache. Presero a svilupparsi anche fenomeni di *poltergeist* di contenuto negativo. Da allora Giovanni vide un essere vestito da frate, con la tonaca nera e il cappuccio calato sul volto. La figura, a detta di Giovanni, ghignava e talvolta si esprimeva in latino con minacce di perdizione. Dopo circa quattro anni dall'apparizione del "demonio",

Il Diavolo (allegoria tedesca del '500).

Stele di dèmone, a guardia di un antico tempio *ickebakh* (Turchia).

Giovanni fu colpito da ictus cerebrale e la moglie lo seguì al cimitero alcuni mesi più tardi. Nella vicenda ci fu un particolare significativo: l'angelo appariva di giovedì, mentre il demonio di mercoledì – rispettivamente gli stessi giorni dell'incidente stradale di Giovanni e di suo figlio, mentre i fenomeni di *poltergeist* avvenivano indipendentemente dal giorno e dall'ora.

Chi o che cosa apparivano a quell'uomo? Erano effettivamente entità soprannaturali come egli credeva, o concretizzazioni mentali, reali e visibili, di un uomo indubbiamente provato nella psiche quantunque dotato di facoltà paranormali nascoste? È solo certo che ripetute visite mediche specialistiche non misero in evidenza nel signor Giovanni di Ascoli Piceno alcun segno di squilibrio mentale, né psicopatologie di sorta.

Carl Gustav Jung catalogò i "prodigi" demoniaci, le visioni celesti e mistiche, perfino gli Ufo come manifestazioni di sincronicità spazio-temporali. Simili fenomeni furono studiati in sede teorica anche dal fisico Wolfgang Pauli, che pervenne a conclusioni affini. Essi sottointendono il coesistere, nella realtà visibile causale, di una realtà acausale: composta sia da contenuti archetipali nell'inconscio del percipiente, sia da una causa agente esterna, come messaggio o "senso" per l'individuo o per la collettività.

John Talbot, intervistato da Brad Steiger nel libro *Dei dell'Acquario*, attribuisce invece simili episodi a entità "proteo-psicoidi" quali manifestazioni sincroniche di una realtà facente parte di uno stesso fenomeno camaleontico, che si presenta in forme differenti: madonne, fate e folletti, dèmoni ed extraterrestri – secondo il contenuto psichico-individuale e culturale-collettivo.

In sostanza, dice Talbot, simili fenomeni sarebbero soggettivi e oggettivi insieme, stimolati da un "qualcosa" fuori dell'individuo percipiente, connesso alle credenze soprannaturali – o mitiche – dello stesso (fenomeni "connettivi"). Questo qualcosa, inoltre, farebbe parte di un continuum spazio-temporale della realtà visibile, proverrebbe pertanto da un'altra dimensione del reale e talora assumerebbe le caratteristiche di una vera e propria "rivelazione divina", sollecitando la nascita di culti e di religioni.

Nel suo complesso, questo "qualcosa" (unica entità oppure molteplici aspetti di un unico essere del continuum?) dimostrerebbe sollecitudine a sostenere la mentalità fideistica delle masse nel contesto culturale variabile nella storia, ma immutabile nel contenuto e nel tempo. John Talbot sostiene che il "qualcosa", ovvero le entità proteopsicoidi,

vogliano spingersi nel nostro mondo servendosi del misticismo come di un “cavallo di Troia”.

Simile teoria, soprannominata “para-fisica del soprannaturale”, a una osservazione attenta presuppone anch’essa la credenza fideistica nell’esistenza di entità abitatrici di un’altra dimensione della realtà visibile. Crediamo invece che il dualismo storico tra materia e spirito, e per derivazione tra male e bene, tra dèmoni e angeli, sia soltanto apparente: che sia originato da un modo errato di interpretare gli eventi considerati sovrannaturali.

Infatti crediamo che esista e operi una “forza” universale, ancora sconosciuta in gran parte, che comprenda ambedue i settori i quali, a loro volta, sarebbero due aspetti di una medesima realtà. Il mondo “fisico” che cade sotto i nostri sensi, di cui abbiamo studiate le leggi, è stimato dalla scienza come materia disseminata in uno spazio tridimensionale che noi stessi abbiamo rappresentato. Vivremmo dunque in una realtà fornita solo dai parametri di materia-spazio-tempo. Numerosi processi però non sembrano circoscrivibili in simile schema rappresentativo, ma potrebbero derivare da differenti dimensioni inserite nella e interagenti con la dimensione da noi rappresentata. Pertanto, se ammettessimo in via teorica l’esistenza di “entità bidimensionali”, e non esseri tridimensionali quali siamo, simili entità sarebbero inserite nell’universo ma per tutti esisterebbe difficoltà di venire in contatto “materiale” con loro, se non in determinate situazioni al di fuori dei parametri spazio-temporali. Certi fenomeni investigati dalla parapsicologia, peraltro, presumono lo svincolamento dal concetto di tempo, di spazio o di materia.

Sarebbe quindi opportuno che, di fronte a certe manifestazioni di natura extrasensoriale o soprannaturale, si tenga presente la possibilità che il mondo reale visibile sia solamente una parte di una realtà ben più ampia, che comprenda il “tutto”. Ciò significherebbe anche accettare la possibilità di interazione di altre dimensioni, ancora (forse mai) quantitativamente non misurabili.

A completamento della teoria esposta – nei limiti imposti dall’assunto del saggio –, potrebbe trovare giustificazione l’ipotesi dei “gradi di similitudine” elaborata dal parapsicologo inglese Tyrrell. Questi teorizza che tutti i fenomeni “transumani” (extrasensoriali e psicocinetici) debbano essere considerati come esistenti a livello diverso di significato, a seconda dell’importanza che essi rivestono per chi li produce o per chi li osserva. Un esempio: per un animale un libro è soltanto una cosa di una certa forma; per l’uomo dei primordi sarebbe

una raccolta di segni; mentre per l’uomo istruito odierno il libro è veicolo di cultura o di informazione. La concezione tyrrelliana della realtà transumana, dunque, ammette la conoscenza della realtà universale attraverso gradi differenziati di potenzialità intellettiva, così che si possano comprendere differenti gradi di realtà secondo il grado di intelligenza raggiunto.

L’intelligenza è un dato di importanza enorme per la definizione di una realtà transumana universale, in considerazione del fatto che nella stragrande maggioranza dei casi la fenomenologia paranormale sembra essere soggetta a capacità intellettive che la dirigono. A chi o a che cosa si potrebbe attribuirne la direzione? Certo è che se volessimo approntare un discorso fideistico, dovremmo credere alla esistenza e alla attività di angeli o di dèmoni, di spiriti o di entità preternaturali o, fors’anche, di esseri extraterrestri. Ma molteplici considerazioni empiriche non confortano in alcun modo simili credenze, in quanto i fenomeni transumani possono verificarsi a prescindere dai dogmi della religione, pur quando si basano su convinzioni di fede di chi li produce.

Il dèmone genetico

Su Carl Gustav Jung si racconta un aneddoto. Egli sognò di attraversare la piazza del duomo di Basilea, pensando alla potenza di Dio assiso su di un trono dorato. Ma fu colto da una improvvisa e profonda angoscia, associata a una immagine blasfema che tentava di reprimere con ogni mezzo. Infine dovette cedere al tormento e diede via libera a quella immagine: sempre in sogno Jung vide che Dio scaricava sul tetto del duomo una montagna di sterco, talmente enorme che le strutture del tetto cedettero.

Il sogno di Jung sembrerebbe corrispondere al nesso che legò le esperienze personali dello psicanalista alla sua elaborazione teorica. Un risultato di una ricerca che, partendo da esperienze interiori, verifica queste ultime attraverso il confronto con i dati “clinici” e la storia della cultura. Jung ha sempre considerato la divinità come espressione di una esigenza interiore dell’uomo che mira alla scoperta di un “centro”, ovvero di un principio di orientamento che si pone al di fuori delle certezze positivistiche rassicuranti, quali potrebbero essere offerte dalle tradizioni culturali sviluppatesi nel corso della storia. Divinità come archetipo umano, dunque, che agisce come un vero motore delle trasformazioni individuali. Tale principio, che lo psicanalista svizzero

chiama anche "sé", non è dicibile nei termini della ragione discorsiva ma si pone come esperienza immediata di una "totalità" nella quale convivono opposte polarità – per esempio, il Bene e il Male – che l'uomo assume per dare ordine ai suoi rapporti con la realtà esteriore e con quella interiore.

In sostanza, si tratta di un'immagine della divinità molto differente da quella tramandata dalle religioni storiche: in particolare, il cristianesimo avrebbe estrapolato dalla immagine di Dio ogni rappresentazione del Male, rendendo così difficile per l'uomo mantenere la piena responsabilità delle scelte etiche, come anche il dialogo con le sue "voci" interne - il *dàimon* socratico - che, provenendo dall'inconscio mettono in dubbio l'assetto già stabilizzato della vita.

In tale prospettiva, i sogni e le fantasie, i moti soprannaturali e gli slanci mistici appaiono a Jung mezzi assai idonei – e i più impegnativi – per la piena realizzazione delle potenzialità dell'uomo. Anche se Jung diede un'impronta filosofica alle sue analisi, rimane tuttavia il fatto importante d'avere egli valutati due fattori sincretici di grande interesse: il concetto di divinità comprensibile di bene e di Male come archetipo umano, e l'attinenza del soprannaturale a elementi puramente mentali.

Ma si potrebbe dire di più. L'uomo, dagli inizi della sua vicenda terrena, ha sempre cercato di ricondurre ai propri schemi mentali la realtà visibile e le forze invisibili della natura che lo hanno circondato e delle quali egli ha dato rappresentazione particolare. Accorgendosi che nella realtà possono agire due principi contrapposti, resi operanti da una volontà trascendente la comprensione individuale, l'uomo ha demandato la causa di essi alla azione della divinità avvertita, nel contempo, come immanente nel proprio essere spirituale.

Queste polarità trascendenti, il Bene e il Male, sono state preternaturalizzate dall'uomo, e spesso divinizzate, attraverso un processo di mistificazione del "sé". Male e bene, invece, sono elementi dell'essere umano nella sua completezza: uno determina l'altro e, in quanto tali hanno assunto contenuti e forme particolari in seno alle specifiche culture o in relazione a particolari rappresentazioni della realtà.

Le due nozioni sembrano essersi fissate perfino geneticamente nell'uomo, e non è occorsa una particolare catechesi religiosa per la loro istantanea determinazione. L'uomo conosce benissimo, al di fuori di ogni dogma religioso, che cosa sia bene e che cosa sia male in quanto le due antinomie sono parti integranti della sua stessa "natura". Sono, queste "forze primigenie", archetipi del mentale umano. In tal

senso, l'idea archetipica che l'uomo possiede del Male ha subìto gradatamente un processo di somatizzazione, sviluppato in rapporto alla sensibilità naturale e in relazione alle (talvolta anomale) potenzialità mentali, molto spesso definite "irrazionali".

Ma come potrebbero queste venir giudicate tali, se il Male e le sue manifestazioni concrete sono evidenti, addirittura misurabili nella realtà? E quale difficoltà sussisterebbe ad ammettere che l'archetipo-male possa concretizzarsi nella mente dell'uomo, considerate le vastissime potenzialità intellettive di questi? Chi potrebbe – o che cosa potrebbe – impedire che la forza psichica umana possa agire nella sfera mentale altrui sotto forma di demonicità? Tentare di relegare il "demonio" nelle epoche cosiddette oscure dell'umanità non solo è ingiustificato, ma anche puerile: ciò significherebbe privare la natura umana di una componente essenziale del sé, la sua parte infera, che costituisce altresì la base per la successiva, immancabile, purificazione e liberazione.

Aldo M. Di Nola, esperto di religioni e autore di un recente saggio sul diavolo, ha definito il demonio "una soluzione alienante che rifiuta la spiegazione razionale dei fatti". L'alienazione, invece, a nostro avviso consiste nel rifiutare, o relegare nella sfera del soprannaturale, la figura del Maligno. Si rinuncerebbe così a una parte, intima e spirituale, di noi stessi.

Con simili premesse il demonio, nella sua figurazione di entità spirituale individuale interagente con il mondo della realtà visibile, sembrerebbe essere stato "creato" non da Dio, ma dall'uomo stesso: quale personificazione materiale di una nozione altrimenti astratta, ovvero del Male. E se l'uomo l'ha creato, all'uomo è riservato il compito di distruggerlo, di estirparlo dalla mente attraverso gli stessi meccanismi con i quali vi è stato introdotto. Ci riferiamo all'esorcismo, a quel complesso di riti e di preghiere con il quale il demonio è "tirato fuori" dal corpo, dalla mente e dalle convinzioni preternaturali di una determinata persona.

Nel paragrafo precedente, abbiamo accennato al mito dei due angeli dormienti alle spalle di ogni uomo: nella fenomenologia legata all'esorcismo questa rappresentazione viene riproposta e, in essa, trova il proprio acme di evidenziazione. Sotto tale profilo, le supposte attività demoniache contro l'uomo possono e devono essere esorcizzate solamente attraverso canali psichici.

I fenomeni fisici che spesso accompagnano un "attacco" demonia-

co sono conseguenze di un'azione già sviluppatasi nel sé interiore. Pertanto in siffatti casi occorre portare il contrattacco nel profondo della coscienza individuale, respingendone gli effetti col rimuoverne la causa. Un metodo di immunizzazione contro l'azione del demonio definita sociometrica, consiste nell'ottimismo e nella serenità di pensiero, ovvero nella consapevolezza delle potenzialità spirituali e materiali di ciascuno. Riguardo invece alle azioni demoniache definite diretta e mediata, le difese da approntare sono più complesse. In questi casi non sarebbe sufficiente la sola volontà autoesorcistica dell'individuo, bensì occorrerebbe una forza esterna che fosse capace di produrre e rendere operante, tramite il sé superiore del "colpito", la volontà auto-liberatoria dello stesso. Nell'individuo attaccato da queste due forme d'azione, infatti, sarebbe già in atto una sorta di somatizzazione negativa che potrebbe provocare anche fenomeni fisici esterni di qualsiasi natura, così che la volontà autoesorcistica dell'individuo risulterebbe menomata e necessitante di un apporto esterno. In simili situazioni è doveroso approntare sul "colpito" un rito esorcistico, da eseguire non già nei confronti della persona vittima degli attacchi, bensì contro la concretizzazione demoniaca già somatizzata in quest'ultima.

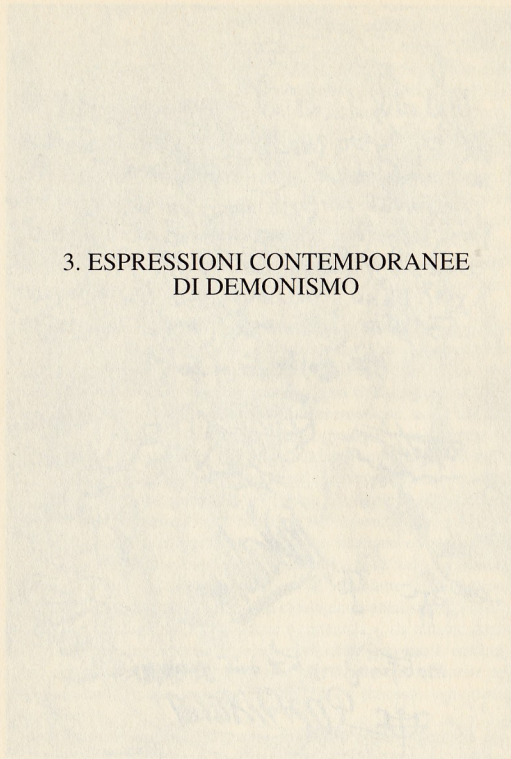
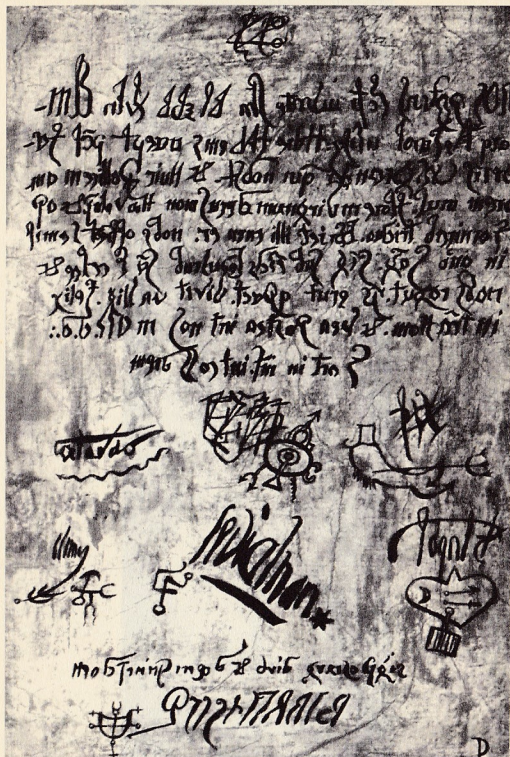
Il termine esorcismo significa "estrazione", perfino "rinascita". Il rito fu applicato originariamente dalla religione ebraica e dai Greci prima ancora che venisse istituzionalizzato nel cristianesimo. La religione romana e la celtica, invece, considerarono le manifestazioni attinenti al demoniaco come espressioni particolari della natura stessa e, pertanto, non necessariamente esorcizzabili.

In sostanza, il rito esorcistico religioso consiste in una sequela di preghiere, di scongiuri e di invocazioni a Dio per ottenere la necessaria protezione e forza contro le potenze degli inferi, e di un'altrettanta serie rituale di imprecazioni, comandi, maledizioni e minacce contro il demonio e i suoi accoliti.

Secondo il cristianesimo romano l'esorcismo è una pratica sacramentale. Il suo scopo è dunque ben definito: consiste in una battaglia attiva contro il Maligno per una liberazione, o per una purificazione, di qualcuno e di qualcosa dallo stesso. Le forme esorcistiche impiegate dai ministri di culto cattolici rappresentano dirette derivazioni da quanto contenuto negli Evangeli sinottici circa le parole e le opere di Gesù Cristo. Nei passi evangelici che riportano gli esorcismi eseguiti dal Cristo, si nota chiaramente come i dèmoni obbediscano ai comandi come a quelli di un re che può disporre a piacimento dei propri sudditi. Sotto tale aspetto e in virtù di simile "potenza cristiana", gli esorcismi che si praticano attualmente hanno come obiettivo l'intervento della forza divina per la risoluzione dalla potestà del demonio.

Così come ci è stata tramandata, l'opera esorcistica di Gesù Cristo sembrerebbe una prassi psicoterapica oltremodo corretta ed efficace. Cristo infatti si rivolge nel corso dei colloqui con gli indemoniati sempre ai "dèmoni" e mai al "posseduto", dando in tal modo l'impressione di agire su entità spirituali e non contro personalità mentali differenti. Lasciare trasparire durante i rapporti con il "posseduto" che esista l'impressione – o la convinzione dell'esorcista – che il suo stato alterato sia causato da malattia mentale, porterebbe l'individuo colpito a ritirarsi in sé stesso, debilitando in tal modo l'opera di risveglio di quel sé superiore che costituisce la base essenziale per la riuscita dell'esorcismo. Sotto questo aspetto, il rito liberatorio potrebbe avere effetto positivo anche in caso di malattia mentale: credere di essere posseduto dal demonio non significa necessariamente non esserlo, così come per un falso indemoniato risulta necessario approntare un esorcismo simbolico.

Demonoteca assira: il dèmone Bès.

3. ESPRESSIONI CONTEMPORANEE DI DEMONISMO

Testo di un contratto ("patto") di anima con il Demonio.

Misticismo e destabilizzazione spirituale

Negli ultimi anni, ancor più di quanto era accaduto in periodi o in secoli precedenti, ha preso vigore ed espansione una cultura "occultistica" pericolosa per la spiritualità degli uomini: pericolosa non solo nelle forme ma soprattutto nei contenuti etici e religiosi. Spiritismo, teosofismo, cultismo extraterrestre, demonismo settario e magismo, sono le punte di diamante di situazioni pseudoculturali che, attraverso i più disparati volti, forniscono un'immagine distorta della spiritualità e in genere di qualsiasi tradizione esoterica, e possono dare luogo a canalizzazioni pericolose di demonismo psicologico e rituale. D'altra parte, l'occultismo moderno è legato soprattutto a interessi commerciali, quando non politici o istituzionali. Ha determinato, e determina, effetti spesso devastanti nelle menti più sensibili e ricettive, costituendo altresì terreno fertile per l'ulteriore sviluppo di un volgare misticismo.

La deviazione, o meglio la destabilizzazione della "sfera spirituale", si basa su un errore di fondo che, a bene osservare, è conseguente al processo di materializzazione dei valori dello spirito iniziato nel corso del periodo "illuminista". L'errore si basa sulla confusione tra le valenze spirituali e le attinenze psichico-fenomeniche, con l'attribuzione a queste ultime di gradi di spiritualità che a loro non compete affatto. Non si vuole, bene inteso, sottovalutare l'importanza sia della sfera psichica dell'uomo sia dei fenomeni che ne potrebbero derivare, spesso obiettivi e computabili. Ma è nostra convinzione che essi, pur nella loro straordinarietà, non rientrino nell'essenza dello spirito e posseggano nulla di trascendente, in quanto risultano essere legati a potenzialità di natura sostanzialmente corporea o, se volessimo usare un termine riduttivo, materiale. Peraltro le cosiddette "realizzazioni spirituali" – proposte da movimenti e ideologie orientalistiche, ovvero da sette e da culti parareligiosi anche occidentali –, da attuarsi attraverso la fusione con pretese coscienze cosmiche universali, costituiscono enormi abbagli mistici, in quanto la realizzazione spirituale del sé può essere raggiunta solamente attraverso un processo individuale di conoscenza.

La spiritualità individuale inoltre, lungi dall'essere veicolo di dissoluzione della coscienza in "anime collettive" improbabili e indimostrabili, è mezzo di salvaguardia contro potenzialità o valori inferi che si annidano, culturalmente, nella dispersione intellettiva del singolo individuo. E proprio qui sta l'essenza vera della demonicità: il propor-

re all'inverso ogni trascendenza spirituale, e il vanificarla definitivamente nel "serbatoio delle illusioni" dell'irrazionale occultismo contemporaneo.

Quest'ultimo sembra assumere i contorni di un vero e proprio progetto "metastorico" del male, che si perpetua nei secoli attraverso manifestazioni di falsa spiritualità: più o meno visibili a seconda del carattere etico dei singoli periodi della storia. Attualmente il progetto sembra dispanarsi anche attraverso le espressioni più banali, quale la commercializzazione dei moti trascendenti dello spirito umano con l'impiego dei dèmoni specifici dei nostri giorni: il materialismo, il consumismo e l'ottusità. Un esempio in proposito viene offerto dalla setta della *Golden Down* [Alba dorata], fondata in Inghilterra negli anni seguenti la prima guerra mondiale da Aleister Crowley. Crowley, sedicente "grande bestia", introdusse nella pratica del demonismo – inteso come unico mezzo per il raggiungimento della divinità – l'uso di riti di natura sessuale. Indubbiamente Crowley fu l'ultimo "maestro" della teologia satanista gnostica, ovvero della concezione fondata sulla interpretazione in chiave sessuale del conflitto dualistico tra bene e male. I continuatori della setta hanno introdotto nella prassi 'iniziatica' anche il concetto di denaro o, più genericamente, di ricchezza materiale. Siamo in presenza pertanto della diade fondamentale del materialismo reale: sesso e ricchezze, non già come strumenti di aberrazione spirituale, ma come espressioni sataniche per la glorificazione di una divinità cosmica, completamente fuori dai primitivi archetipi etici e religiosi.

Il demonismo erotico risale comunque a periodi anteriori alla *Golden Down*. La *Confraternita di Eulis*, una setta che prese le mosse dalla *Fraternità di Luxor*, propagò il diavolismo sessuale negli Stati Uniti d'America durante la seconda metà del secolo scorso. Nelle cerimonie sessuali si sarebbero sacrificate vittime di polarità opposta durante la loro copulazione. I loro genitali e il loro sangue sarebbero stati asportati e usati come feticci dai membri della setta. Un macabro rituale, perverso, che ha trovato riscontro impressionante nelle cronache giornalistiche sul cosiddetto "mostro di Firenze". Si hanno notizie anche di liturgie demoniste diversificate nelle forme originarie, ma di contenuto identico: gli organi genitali sarebbero asportati solamente a una una polarità, quella dominante. Le cronache giudiziarie, e molti delitti rimasti ancora insoluti nella storia del crimine, possiedono netti riferimenti a pratiche demonistiche. Attualmente è in vigore una recrudescenza, in numero e in qualità, di siffatte aberrazioni. Si tratta soprattutto di rituali approntati da abili manipolatori dell'occultismo per scopi commerciali: l'ingresso nelle variegate sètte d'ispirazione satanico-sessuale comporta infatti l'esborso di considerevoli somme di denaro da parte dei nuovi adepti, ed anche gli aderenti non sono immuni da questo taglieggiamento di natura falsamente spirituale. È in sostanza un demonismo da operetta, che tuttavia potrebbe provocare forti richiami psichici negativi in individui deboli mentalmente, con conseguenze di azioni non solamente irrazionali ma anche pericolose per la corretta convivenza sociale.

Aleister Crowley si fece anche riorganizzatore dell'*Ordo Templi Orientis* (OTO), una setta che svolse un ruolo importante nella cultura occultistica anglosassone e germanica nel corso degli anni compresi tra le due guerre mondiali. L'OTO è di recente ricomparso sulla scena pubblica attraverso una lettera circolare emessa in Roma da tale "frater Alphard IX". Il motto della congrega è "fai ciò che vuoi, tale sarà la tua legge", con il proponimento di una "catartica trasmutazione e reintegrazione angelica e demoniaca sia dell'uomo che della donna, che il mito stellare della Bestia prefigura nel mondo e che il nostro antico e venerabile ordine ha assunto il compito di annunciare". Il tutto, naturalmente, "sub auspiciis mitriae nigrae et in nomine magnae ferae Bestiae, domini nostri". Tau Moloch I (al secolo Lotario Roberto Negrini da Chiaravalle) sarebbe l'attuale gran maestro sovrano della organizzazione luciferiana.

Spiritismo

Il termine "spiritismo" è una scorretta versione italiana della parola inglese *spiritualism* (ovvero "spiritualismo", che in lingua italiana è tutt'altra cosa), e spiritualisti si autodefiniscono i seguaci del movimento spiritico. Gli spiritisti cultualizzano le entità disincarnate dei defunti che, secondo il credo del movimento, possono manifestarsi agli uomini nelle più disparate forme e attraverso i più diversi canali. Infatti i seguaci dello spiritismo credono che ogni anima sia avviluppata da una specie di veicolo sottile (il "perispirito"), ritenuto capace di agire sulla materia. Da simili contatti con i "defunti", gli spiritisti non solo ricaverebbero fenomeni fisici eccezionali, ma anche precisi messaggi pratici o di natura filosofica, etica e religiosa. Gli spiriti, insomma, svelerebbero agli uomini i misteri dell'aldilà, di una nuova dimensione che attende tutti indistintamente dopo la morte del corpo.

I teorici dello spiritismo moderno hanno sempre sottolineato il valore sperimentale delle loro credenze, anche se sulle comunicazioni spiritiche hanno fondato una vera e propria religione con tanto di dogmi, di rituali e di specifiche liturgie. La nascita dello spiritismo si fa risalire ufficialmente al 1848, quando due sorelle statunitensi, Caterina e Margherita Fox, dichiararono di comunicare con i defunti attraverso raps, ovvero mediante picchi sui muri o sui tavolini. Dai loro "esperimenti" le Fox trassero negli anni successivi notevoli guadagni, quantunque fossero state più volte sorprese in chiara frode. Ma in un clima di generalizzata confusione mistica, lo spiritismo raggiunse una diffusione prodigiosa: anche in Europa dove, in un arco di circa vent'anni, il movimento venne codificato con precisione da Allan Kardec (pseudonimo di Hippolyte Léon Denizard Rivail), da Andrew Jackson Davis e Léon Denis. Attraverso la pubblicazione di vari libri, essi definirono alcune normative spiritistiche nelle quali religione cristiana, elementi scientifici dell'epoca e occultismo spicciolo vennero fusi sino al parossismo.

Si dice che agli inizi di questo secolo si contassero nel mondo oltre venti milioni di spiritisti convinti e praticanti. La rapida espansione del movimento fu però dovuta al fatto che eminenti scienziati e personalità religiose si interessarono allo spiritismo sull'onda del pensiero "progressista" imperante in quel periodo – ma essi fecero ciò più per curiosità (come ammisero) che per effettivo e dovuto credito. In seguito, numerosi fenomeni spiritici vennero smascherati come trucchi di giocoliere, oppure si appurò – per merito della nascente parapsicologia – che la fenomenologia spiritica si sarebbe potuta inscrivere anche in un contesto fenomenico in cui gli spiriti, intesi come defunti disincarnati, c'entravano ben poco. Infatti lo spiritismo entrò in declino con le prime sperimentazioni ipnotiche. Fu accertato pure che determinate persone possono produrre fenomeni "anomali" di natura psichica o fisica, che equivale a dire senza ricorrere a spiegazioni irrazionali per indagare, quantitativamente e qualitativamente, le potenzialità della mente umana.

Attualmente, gli spiritisti sono più che decimati nel numero. Si riuniscono in "cerchi", in associazioni o gruppi chiusi per evocare, più che gli spiriti, la loro stessa convinzione in materia. Altre congreghe spiritistiche hanno invece rivolto attenzione alle moderne tecnologie: tramite sperimentazioni meccaniche con l'uso di registratori, radio, telecamere e computers, alcuni pretendono di registrare voci, immagini o comunque informazioni degli spiriti. Peraltro, come avviene per

qualsiasi movimento religioso "rivelato", lo spiritismo ha assunto un valore eminentemente fideistico. Ma i fatti stanno altrimenti.

Lo spiritismo, come del resto la magia in senso stretto, è privo di contenuti spirituali ed esoterici. Sembrerebbe un controsenso, ma a una analisi attenta dei suoi contenuti e delle sue forme fenomeniche l'affermazione appare ben giustificata. Infatti, in un'ottica essenziale lo spiritismo non giustifica il fine a cui tende: accertata l'estraneità di entità di defunti nei fenomeni spiritici – sottolineata altresì dalla moderna scienza del paranormale – è opinabile anche il contenuto dei pretesi messaggi "spirituali" degli stessi. E l'«evoluzione dello spirito umano», conclamata dagli spiritisti mediante la teoria delle "reincarnazioni" esistenziali – peraltro plagiata da religioni orientali e ridottasi a semplicistico oggetto di fede –, si dimostra una espressione vuota di vero senso spirituale. Lo spirito, la scintilla divina che abita ogni uomo e che lo rende differente da tutti gli altri esseri vitali, è perfetto. Non abbisogna di evoluzioni darwiniane per riscattarsi da ignote e immotivate colpe primordiali. Senza entrare nel dogma cristiano del "peccato originale" – che riveste un valore puramente simbolico, a nostro avviso –, lo spirito trascendentalmente inteso non deve evolversi, ma essere 'coltivato" attraverso l'anelito costante di opere e di pensieri in grado di accostare l'uomo materiale alla divinità, e ai suoi misteri universali.

In questa prospettiva il movimento spiritico, attraverso i suoi 'insegnamenti', declassa lo spirito a semplicistico dato fenomenico, rendendolo spesso preteso autore di fenomenologie da baraccone e di "messaggi spirituali" tanto strampalati quanto contraddittori.

Ma c'è di più. I pretesi contatti con gli spiriti che, secondo gli adepti del movimento, si intratterrebbero per la mediazione di un soggetto particolarmente versato allo scopo (il medium), altro non sono che captazioni di energie psichiche "erranti" – di cadaveri psichici, come le definirebbe René Guénon, rifacendosi anche alle antiche tradizioni esoteriche occidentali –: sia di viventi (telepatia) che di defunti (necromanzia). In entrambi i casi lo spirito, nella retta accezione del termine, c'entrerebbe ben poco.

L'uso di pratiche spiritistiche, in quanto affonda nei contenuti mentali dell'uomo, spesso suscita situazioni psichiche nettamente caratterizzate sul demonismo. Abbiamo potuto rilevare personalmente come le cosiddette "infestazioni ambientali" o "personali" derivino in gran parte da simile uso ed abuso. In altre situazioni, diverse persone hanno subìto effetti di sdoppiamento di personalità in seguito a sedute

con "trance incorporativa" di marcati contenuti diabolici. Un esempio emblematico ne è stato fornito da una donna anconitana di sessanta anni, già religiosa e osservante, che dopo avere letto un noto testo di "scrittura spiritica" ha voluto esperimentare di persona le tecniche descritte. Dalla sua penna sono uscite soltanto frasi oscene e turpi bestemmie. Il fenomeno si è protratto per alcuni mesi, non solamente nel corso degli esperimenti, ma anche ogni volta che ella si accingeva a scrivere qualcosa.

Abbiamo pure potuto constatare come le pratiche spiritiche possano produrre spiacevoli situazioni "d'ambiente": su un campione di 23 casi di reiterata fenomenologia tiptologica (*raps*) studiati di persona, ben 19 di questi iniziavano dopo l'esecuzione di sedute spiritiche. Più precisamente, 15 casi di tiptologia ambientale si verificavano – e continuavano – alla stessa ora in cui si svolsero inizialmente le sedute, nello stesso ambiente. La relazione tra spiritismi e infestazione tiptologica sembra evidente anche per un campione esiguo di avvenimenti. Inoltre, solamente in cinque casi alla tiptologia d'ambiente si era associata fenomenologia psichico-demoniaca mediante sensazioni di palpamento del corpo in donne di qualsiasi età, e di allucinazioni negli uomini soprattutto giovani.

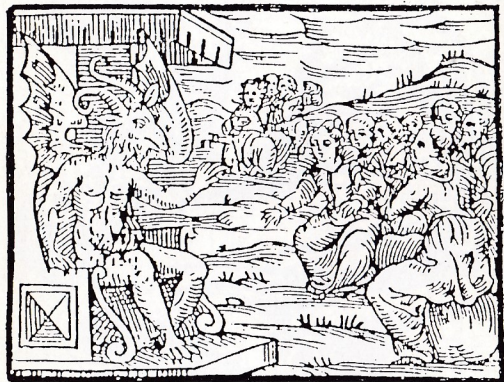
Un altro appunto allo spiritismo si potrebbe avanzare sotto il profilo storico. Infatti episodi e dogmi invocati dagli spiritisti non riflettono una "rivelazione" soprannaturale, come pretesero i codificatori del movimento: gli eventi di natura spiritistica furono segnalati per secoli ancora prima del fatidico 1848! Perfino la Bibbia contiene riferimenti di contatti con entità di defunti. (Ad esempio, l'episodio della pitonessa di Endor, che fa "apparire" l'anima di Samuele al cospetto di re Saul). Anche nella "magia cerimoniale", che si occupa della evocazione di esseri soprannaturali, il contatto con i defunti era presente fin dal periodo rinascimentale in Europa. Questa forma di divinazione veniva allora chiamata "necromanzìa" (divinazione mediante i morti, secondo l'etimo greco), distinta e contrapposta alla "teurgìa" (evocazione di entità angeliche) e alla "geozìa" (evocazione delle potenze demoniache o infere).

Non sarebbe infine arbitrario considerare precursore dello spiritismo anche il mistico svedese Emmanuel Swedenborg (1688-1772). Nelle sue opere questi distingue l'universo invisibile in tre sfere: il paradiso, l'inferno, il mondo degli spiriti. Quest'ultimo accoglierebbe la maggior parte delle entità dei defunti, alle quali sarebbe riconosciuta la possibilità di accedere alle altre due sfere: gli «spiriti», insomma,

Allegoria del satanismo eretico (incisione del '400).

Una strega sottoposta al supplizio dell'acqua (incisione del '600).

Le streghe (incisione del '600).

Lucifero divora Giuda, Cassio e Bruto (incisione del '500).

Il Demonio conversa con i suoi seguaci (incisione del '500).

Il dèmone Baal (secondo la rappresentazione di Collin de Percy).

Supplizio di streghe col fuoco (incisione del '500).

Allegoria della "possessione diabolica" (incisione del '500).

vivrebbero in una specie di purgatorio, in attesa di una definitiva sistemazione dettata dal loro libero arbitrio. In questa sfera di universo soprannaturale – che oseremmo chiamare, in ossequio alla modernità, "di parcheggio" – gli spiriti avrebbero la possibilità di comunicare con i viventi incarnati o di essere da costoro evocati, in quanto conserverebbero ancora tutti i tratti del 'carattere' umano nei pensieri, negli impulsi e nelle immagini.

Teosofismo

Letteralmente la parola "teosofia" significa sapienza di Dio, e più genericamente, scienza divina. Pertanto si potrebbe definire con il termine teosofismo ogni sistema culturale il cui fondamento sia una illuminazione metafisica e trascendente, attuata attraverso "contatti" con entità giudicate divine. In pratica, nel processo di rivelazione soprannaturale i teosofisti (o teosofi) hanno sostituito le entità dei defunti con essenze divine indeterminate. In quest'ottica, i teosofisti credono esistere un Assoluto impersonale dal quale procedono sia la manifestazione di Dio che le cose invisibili e visibili.

Il teosofismo sorse in Inghilterra, con propaggini negli Stati Uniti d'America, nella seconda metà del secolo scorso, assumendo immediatamente connotazioni contestatarie nei confronti del fanatismo spiritista dilagante. Punta di diamante del nuovo vento soprannaturalista fu Helena Petrovna Hahn (1831-1891), sposata Blavatsky: Madame Blavatsky. Russa, imperterrita viaggiatrice in Oriente, dotata di una grandissima carica magnetica sia come donna che come oratrice, Madame Blavatsky fondò nel 1875 la "Società Teosofica" a carattere internazionalista. Nel 1877 e nel 1888 pubblicò rispettivamente *Iside Svelata* e *Dottrina Segreta,* testi che furono considerati basilari del movimento teosofista. Dopo la morte della Blavatsky, il movimento progredì ancor più rapidamente nonostante scissioni e controversie. La più grave di queste avvenne nel 1929, allorché il guru indiano Krishnamurti propose una spiritualità libera da qualsiasi vincolo organizzativo e da qualsiasi simbolismo, in netta opposizione alle teorie teosofiste in vigore. I teosofi ortodossi, infatti, avevano riconosciuto nel predetto guru un inviato divino, peraltro atteso dai membri del ramo teosofista di "Adyar" che avevano posto la propria sede a Madras, in India. Krishnamurti non se la sentì di diventare un santo, al pari dell'attuale Sai Baba, di Dheli. Attualmente il movimento teosofista è suddi-

viso in una miriade di conventicole in ogni Paese. Il gruppo più rappresentativo in Italia ha sede ufficiale a Trieste.

Il teosofismo, nei suoi caratteri generali, ripropone l'esoterismo delle tradizioni sacre specialmente orientali, attraverso sia la rilettura di testi iniziatici (per esempio, *Le Stanze di Dzyan*) sia le rivelazioni orali di maestri invisibili. Secondo i teosofisti, l'anima umana deve essere considerata, nelle sue componenti superiori, una scintilla sfuggita al mondo monadico, una particella individualizzata dell'anima dell'universo, destinata dopo molte reincarnazioni a ritornare finalmente in seno all'Unità divina. Le vite dell'uomo sarebbero regolate dalla legge inesorabile del "karma": le buone o cattive azioni avrebbero, prima o poi, effetti conseguenziali non solo nella esistenza che si sta vivendo, ma perfino in quelle future. Così che i pensieri o le tendenze intellettuali della vita umana, sarebbero effetti delle attività condotte nelle esistenze precedenti.

Annie Besant, altra teorica del teosofismo, scriveva ne *La Chiave della Teosofia*: "[...] noi crediamo in un principio divino universale, dal quale tutto procede e nel quale tutto si riassorbirà alla fine del grande ciclo dell'Essere. La nostra deità è il misterioso potere di evoluzione e di involuzione, l'onnipresente, onnipotente e onnisciente potenzialità creatrice [...]" Sotto questo aspetto, nessuna religione rivelata potrebbe arrogarsi l'infallibilità o l'esclusività divina: quindi le particolari religioni per i teosofisti dovrebbero essere considerate come filoni tradizionalisti, ognuno dei quali si è sviluppato secondo le specifiche attitudini mentali di un popolo e con un ruolo specifico nel complesso della storia dell'umanità – ruolo peraltro prefissato da Dio. Il teosofismo sarebbe dunque un "movimento antirivelazionista rivelato". Ma quantunque i teosofisti si presentino come mezzi per penetrare le forme esteriori di religione, la loro contraddizione appare più che evidente.

Perfino l'insieme della realtà che circonda l'uomo, visibile o invisibile che sia, ha nel teosofismo le proprie contraddizioni. La realtà infatti sarebbe regolata da una gerarchia ferrea, da una sorta di sovrapposizione di piani: quello divino, il monadico e lo spirituale, il piano dell'intuizione e del mentale, il piano astrale e quello emozionale per finire al piano fisico, il più basso. La "scala cosmica" si troverebbe in corrispondenza analogica nell'essere umano, il "microcosmo" delle tradizioni sapienziali antiche. Ciascun piano della realtà avrebbe anche una sua particolare struttura per quanto concerne la sostanza che lo costituisce e le proprie peculiari "vibrazioni". Vi sarebbero sette

mondi nell'universo, ognuno con la sua densità particolare: in ordine crescente, il mondo sensibile fino alla totale immaterialità, la caratteristica di Dio.

Abbiamo più volte usato il termine "rivelazione" in rapporto alle analisi dei movimenti spiritualistici, e vagamente misticheggianti, i quali potrebbero assumere forme e contenuti decisamente demonisti. E siamo convinti che, da quanto finora abbiamo scritto, risulti in termini chiari che cosa debba intendersi per "demonismo", ovvero il raffiorare nella mente dell'uomo del proprio sé inferiore. Ebbene, la cosiddetta rivelazione molto spesso ne è causa comprimaria, in quanto questo termine presuppone una ispirazione individuale in un primo momento, poi la trasmissione della stessa ad altri individui che, generalmente, risultano incapaci di realizzarla negli stessi termini. Quando l'ispirazione risulta tralignata, imprecisa o addirittura "falsa", la rivelazione diventa espressa o esprimibile nelle identiche condizioni. Situazioni, queste, peraltro facili da raggiungere quando si tratti di rivelazione destinata alle masse. Per simili considerazioni e per esperienze personali, siamo convinti che la vera rivelazione, conseguente a una ispirazione trascendentale divina, si possa attuare solamente nel singolo individuo, in quanto l'ispirazione è, sempre e in ogni caso, incomunicabile e inesprimibile. Perfino l'impiego dei simboli rimane spesso inadeguato a sostenere un'ispirazione interiore o una rivelazione esterna, quantunque i simboli risultino le espressioni più adeguate per l'insegnamento delle realtà spirituali.

Approfondire simili nozioni non è possibile in questa sede. Gli scopi e la natura del nostro saggio sono differenti. Consiglieremmo, piuttosto, lo studio delle opere dedicate a questi temi da René Guénon, pensatore senza sbavature o equivoci nella proposizione di nozioni "metafisiche" e sapienziali.

Demonismo extra terrestre

La demonicità contemporanea ha trovato sviluppo perfino nelle credenze di netta ispirazione cultista extraterrestre. L'enorme massa di informazioni esistente in proposito, proveniente da tutte le parti del mondo, consente di porre in evidenza lo stretto legame intercorrente tra i cultisti (contattisti) ed "entità spaziali" di netta caratterizzazione diabolica. Il cultismo extra terrestre ha preso inizio e vigore dopo la seconda guerra mondiale, a sèguito delle rivelazioni di George Adam-

ski, ebreo statunitense. Dai racconti di costui, egli sarebbe stato "rapito" da alieni venusiani (*sic!*) e con costoro avrebbe mantenuto rapporti fisici e telepatici a più riprese. Successivamente smentito dalla logica dei fatti – egli stesso ritrattò molti particolari delle sue storielle –, Adamski fu comunque l'iniziatore di un movimento pseudo-spirituale internazionale che, attualmente, è frazionato in migliaia di gruppi e conventicole occultistiche di marca cultistica extraterrestre. Il movimento cultista internazionale presenta vistose somiglianze con lo spiritismo: quasi identici i dogmi e il ritualismo del contatto, medesimo fanatismo, medesimi presupposti etici. È stato solamente variato l'oggetto del "contatto": allo spirito del defunto comunicante è stata sostituita l'entità extraterrestre – forse sotto la spinta delle nuove concezioni tecnologiche mondiali e dell'ansia repressa di un futuro giustificabile. Il cultismo extraterrestre peraltro è iniziato esattamente un secolo dopo lo spiritismo: al tavolino rotondo a tre piedi, strumento spiritico di contatto necromantico, è subentrato il disco a tre antenne per gli incontri ravvicinati di 3° o 4° tipo...

Eugenio Siragusa e i suoi accoliti del "Centro Studi Fratellanza Cosmica", emuli del cultista Adamski e operanti principalmente in Italia, stanno facendo di più. Si sono accorti della impressionante somiglianza tra culto extraterrestre e misticismo pseudoreligioso: alcuni adepti della setta ora sarebbero in comunicazione con la Madonna e con lo stesso Gesù Cristo, considerati non più come personaggi religiosi del culto cattolico, bensì come esseri d'altri mondi del Cosmo. E tanto per sottolineare tale contatto, un signore aderente al Centro Studi di Siragusa, tale Giorgio Bongiovanni di Porto Sant'Elpidio – centro costiero della provincia di Ascoli Piceno – avrebbe ricevuto le stimmate sulle mani in occasione di un suo viaggio al santuario della Madonna di Fatima. Un feuilleton questo, di volgare misticismo, ufologia, religione liberamente interpretata, spiritismo, profezie e nostradamismo, del quale riesce impossibile delineare i contorni precisi perfino in ottica psichiatrica. Quel che è certo, tuttavia, è che il movimentismo siragusiano è stato prestabilito e attualmente diretto da una volontà organizzata. Dagli extra terrestri – dicono gli adepti del Centro Studi –, dalla Madonna e da Dio...

Un altro tratto del cultismo extra terrestre è il suo contenuto apocalittico-messianico. Non mancano in proposito i "predicatori" che, con notevole e infondata dovizia di mezzi finanziari, profondono nelle masse immotivate angosce e ammonimenti ecologici conturbanti e falsati nel loro aspetto reale. Ne consegue la produzione, volontaria in

questo caso, di stati depressivi improntati al più assurdo fatalismo in persone particolarmente suggestionabili, che si acuiscono in occasione di ogni catastrofe naturale o di avvenimenti per molti versi misteriosi. Il danno verso la società è notevole, sebbene non sia stato ancora pienamente considerato (e valutato) nella sua obiettiva consistenza dalle autorità preposte a simili casi. Abbiamo peraltro potuto raccogliere, anche in questo settore, molteplici testimonianze di situazioni nelle quali i disturbi di natura demoniaca sono insorti in sèguito alla lettura di testi di cultismo extraterrestre.

La considerevole casistica propriamente ufologica ha, del resto, notevoli affinità con le visioni di santi o di madonne che si sarebbero manifestate nei medesimi luoghi di avvistamenti-ufo. Gli stessi fenomeni "mariani", dei quali attualmente si parla con tanta frequenza, presentano perfette somiglianze con le manifestazioni diaboliche descritte dalla letteratura sui diavoli. Da qui discende, secondo i canoni giuridici della Chiesa, la necessità da parte degli organi ecclesiali di verificare "chi" o "se veramente" sia apparso un essere extra umano. Ovvero stabilirne l'identificazione in base ai già noti e autenticizzati casi inseriti negli elenchi ufficiali della Chiesa Cattolica: sia per quanto riguarda l'aspetto formale che per i contenuti teologici e morali dei pretesi messaggi delle entità apparse.

Del resto, santi e mistici hanno lasciato un inquietante catalogo di entità "umanoidi" che ricordano moltissimo i racconti degli odierni incontri ravvicinati con gli alieni.

I dati costanti appaiono molteplici: la luce, i raggi e i fulmini a ciel sereno sono sempre presenti, così come i suoni o le parole delle forme umanoidi vengono percepite nitidamente. I messaggi inoltre hanno il tono della minaccia, invitano al ravvedimento o alla conversione, alla pace o a forme di culto talvolta anche stravagante – per esempio di mangiare l'erba nel caso delle apparizioni di Lourdes. Nei contatti extra umani il richiamo ipnotico o l'incoscienza estatica è sempre irresistibile, spesso associata a fenomeni di levitazione totale o parziale del corpo del veggente o dell'entità comunicante; si verificano guarigioni misteriose da malattie somatiche o psichiche, si assiste a fenomeni come quelli dei "soli rotanti" o "moltiplicati", e talvolta all'oscuramento dell'astro e persino a "esplosioni" di nubi con emissione di "bambagia silicea". Inoltre le apparizioni delle entità avverrebbero in forme diverse a persone differenti – i non prescelti ne rimarrebbero esclusi –, spesso provocando effetti comportamentali varianti dallo sconvolgimento interiore alla assunzione di voti monastici o sacerdotali.

Numerose religioni e sette sarebbero sorte da un contatto con divinità celesti: esempi ne sono lo Zoroastrismo, l'Islam e l'Ebraismo, nonché la setta dei "mormoni", la bibbia dei quali venne rivelata a Joseph Smith dall'entità Mormoni. Anche nel cristianesimo primitivo rinveniamo il racconto dell'"illuminazione" – non tanto intellettuale, ma realistica nelle forme – di Paolo di Tarso sulla strada di Damasco. In considerazione del fatto che la religione cristiana si fonda molto di più sulla dottrina paulista che sugli insegnamenti contenuti negli Evangeli, si potrebbe quindi dedurre che pure il cristianesimo abbia come base teologica una sorta di incontro ravvicinato di 3° tipo. ...

Le apparizioni di entità extra umane risultano simili nelle letterature religiosa, diavolista ed ora cultistica. Un filo conduttore unico le collega, crediamo inerente alla rivelazione volgarizzata di esteriorizzazioni mentali (sé superiore o inferiore) di determinati individui 'mistici'. Pensiamo infatti che la trascendenza, la coscienza del divino, sia tutt'altra cosa, con cui non è consentito di scherzare.

Sull'onda del cultismo extraterrestre, le apparizioni mistiche sono tornate a essere molto frequenti negli ultimi anni, ma ora con tutte le caratteristiche che le rendono assimilabili ai fenomeni di avvistamenti di oggetti volanti non identificati (Ufo) propriamente detti. Il caso delle apparizioni di Medjugorje (nella Bosnia Erzegovina, zona di espansione dell'eresia bogomilla nel Medioevo) presenta connotazioni in tal senso. Di recente il vescovo cattolico di Monstar-Duvno, monsignor Pavao Zanic, ha bollato come mistificazione i noti fatti attraverso un documento ufficiale di 16 pagine. Nel suo rapporto, mons. Zanic ha riferito che attorno al caso è circolato troppo denaro e una cecità religiosa mista a fanatismo, equiparato a quello dei seguaci italiani di Ebe Giorgini e a quello del reverendo Jones in Guyana. La Chiesa di Roma ha taciuto in proposito, forse tenendo in considerazione l'aumento di religiosità popolare che gli avvenimenti dell'Erzegovina hanno suscitato nei paesi cattolici europei.

Gli Ufo a Medjugorje sembrano essere di casa: testimoni oculari hanno assicurato di avere osservato di notte più sorgenti luminose nel cielo incontrarsi, e delineare la parole *mir*, che in slavo significa "pace". Altri invece hanno considerato le tre lettere *mir* come iniziali di *miriam*, il nome della Madonna secondo la tradizione "diavolista" bogomilla. Oggetti volanti non identificati, inoltre, sono stati più volte segnalati nella Bosnia, soprattutto nei periodi antecedenti l'"apertura" delle autorità politiche nazionali alle forme tradizionali di fede. E, a parte gli alieni di Voronez (in Russia), sembra che negli ultimi

vent'anni in tutta l'Europa orientale si siano verificate segnalazioni di "dischi volanti" e di figure mariane – tanto da indurre a credere che l'ufologia e il misticismo visionario abbiano avuto la funzione di deterrente religioso per i governi d'ispirazione atea e marxista...

Le entità extra umane come profittatrici delle tensioni religiose represse? Oppure è stata la perestroika a manipolare le Madonne, gli Ufo e le vecchie superstizioni? Vero è che nel maggio del 1981 – ancor prima che iniziassero le apparizioni nella Bosnia -Erzegovina – l'allora capo del Kgb sovietico, Yuri Andropov, ordinò all'astrofisico Azhazan di divulgare i risultati circa l'apparizione, nel cielo di Mosca, di una croce "di fuoco", seguita da uno stormo di ben dodici Ufo in formazione. Il fatto della divulgazione dell'avvistamento appare certamente strano, se non lo si voglia inquadrare invece nell'ottica della distensione con l'Occidente e con i fermenti popolari di una Unione Sovietica decisa ad "americanizzarsi".

Il maghismo

In parallelo all'esplosione del fenomeno Ufo, ha preso vigore negli ultimi anni una mania sociale che ha avuto, come basi di sviluppo e di diffusione, la cialtroneria e la superficialità delle conoscenze delle reali tradizioni esoteriche. Ma, mentre il cultismo extraterrestre assume un'importanza considerevole in una prospettiva sociale e politica, la moda del maghismo possiede potenzialità 'interioristiche' non quantificabili – pur rivelandosi egualmente perniciosa per la destabilizzazione religiosa della massa, e canale ben preciso di demonismo pratico per individui non sufficientemente protetti in fatto di suggestione.

In sostanza, un numero sempre maggiore di persone prediligono l'opera di un "mago" o di un fattucchiere per risolvere problemi del tutto umani, piuttosto che impostare le loro azioni e i loro pensieri su una linea di condotta oggettivamente positiva. Simile scelta determina un asservimento passivo a tutto ciò che è volgare occultismo, il quale, benché spesso immaginario, sviluppa conseguenze deleterie per la corretta interpretazione del soprannaturale e degli avvenimenti della vita. I maghi peraltro soffiano sul fuoco della superstizione, e alimentano un commercio che va facendosi sempre più consistente.

Il maghismo dei nostri giorni ha un risvolto sostanzialmente esistenziale. La tecnologia esasperata, lo scientismo positivista e le stesse religioni ufficiali risultano incapaci di offrire risposte non tanto spiri-

tuali, quanto intimistiche all'uomo, se lo si consideri nella sua completezza. Le strutture religiose del resto sono state "ricoperte dai venti" del progressismo postconciliare, i sacerdoti si sono trasformati in assistenti sociali, i confessori in sindacalisti petulanti, i depositari della conoscenza del sacro in imbonitori della domenica mattina. In questo quadro "spirituale" trova appunto spazio il maghismo che, alla base, è offerta commerciale alla domanda di spiritualità (degenerata) – della gente meno preparata al sacro. Purtroppo, nel maghismo si ha a che fare, molto spesso, con latenti capacità paranormali: possedute non dai maghi, ma da coloro che ai maghi si rivolgono. Circostanza, questa, che offre il fianco allo scatenamento di eventi di attinenza demoniaca.

Riportiamo ancora una volta le nostre esperienze. Su 52 casi di persone sedicenti colpite da "maleficio", registrate nell'arco di due anni, ben 48 di queste si erano rivolte a un mago. Tutte avevano richiesto prestazioni per la risoluzione dei loro problemi, normalissimi, economici o sentimentali. Di queste persone (uomini o donne), nessuna aveva richiesto al fattucchiere prestazioni per risolvere questioni di salute, ma nell'80 per cento dei casi esse presentavano disturbi psicosomatici spesso registrati anche in referti medici ufficiali. In altri 15 casi il ricorso ai mercanti dell'occulto – per usare un termine entrato nell'uso corrente tra i parapsicologi – aveva prodotto fenomeni "infestatori" attraverso lievi *poltergeist* continui, mente in 7 casi la fenomenologia infestatoria risultava associata a sintomatologie demoniache. Questo, in base a un campione di 87 casi di ricorso all'occultismo in un periodo di circa cinque anni.

Esistono leggi (a tutt'oggi mai abrogate) che definiscono le prestazioni dei maghi, fattucchieri e "sensitivi" di varia umanità, come ciarlatanerie. Di conseguenza, chi fa il mago a pagamento dovrebbe essere incriminato. Ma ciò non avviene: il mago è perseguito penalmente non per l'esercizio della sua attività, ma quando si renda colpevole di reati comuni commessi al di fuori della (o al più conseguenziali alla) sua attività: truffe, raggiri, plagi o evasioni del fisco. Intervengono anche federazioni e sindacati di categoria dei maghi, associazioni che sollecitano attraverso esponenti politici l'esame, da parte del Parlamento, delle proposte di legge per l'istituzione di un albo professionale del settore. Ma il punto essenziale del problema consiste nella difficoltà di istituire una commissione esaminatrice degli aspiranti stregoni, in considerazione del fatto che ci si muove in un ambito segnato dall'irrazionale e dalle fantasie.

La conoscenza esoterica alla quale i maghi si appellano è la conoscenza del sacro nella sua interiorità, e per sua stessa natura non può essere commercializzata né determinata con leggi. Peraltro il maghismo trova spazio solamente nell'ignoranza: se alla massa fosse impartita una corretta educazione al "soprannaturale", tanto più alla fenomenologia paranormale, il ricorso all'occultismo dei maghi risulterebbe del tutto debellato e privo di qualsiasi ragion d'essere.

Culti emergenti e sètte demoniste

Abbiamo voluto concludere il capitolo deliberatamente con questo argomento, in quanto esso ci sembra costituire l'aspetto più appariscente delle varie espressioni contemporanee di demonismo. Diciamo subito che il tema appare complesso oltre misura per le implicazioni religiose, culturali, storiche e politiche, sociali e di comune criminalità. Anche l'aspetto psicopatologico è presente nel contesto, quantunque esso non sembri possedere quella rilevanza fondamentale attribuita dalla scienza all'argomento. Occorrerebbero più libri per trattare a fondo, ma l'intento di offrire una panoramica completa circa le "radici di Satana" nel mondo moderno ci ha limitati a una esposizione sinottica.

In questa prospettiva il riferimento alla cronaca si sembra efficace e molto esplicativo.

Secondo un recente sondaggio svolto dall'Istituto Studi Politici Economici Sociali (Ispes) di Roma sul "polso occultistico" degli italiani, sarebbe stata rilevata la presenza in Italia di molte centinaia di gruppi che, in misura più o meno marcata, hanno attinenze con l'esoterismo volgarmente definito. La ricerca, oltre che viziata nella forma – i nominativi dei gruppi sono stati desunti da una pubblicazione a carattere pubblicitario, pertanto non attendibile sotto il profilo culturale – ha offerto uno spaccato sociale insospettato per i più, ma qualitativamente al di sotto della reale situazione.

L'autrice del sondaggio, l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi dell'Università di Perugia, ha sostenuto che nel mondo dell'occultismo contemporaneo si muove "un gran ciarpame di marca piccolo borghese [...] con intorno nuclei di dolore vero, di disperazione. Sulla nostra società sta calando un pulviscolo magico." Le ha fatto eco il presidente dell'Ispes, Gian Maria Fara, dichiarando che i settari e i demonisti non si servono di una "predicazione da piccoli artigiani, ma agiscono con notevole dovizia di finanziamenti e da manipolatori di

professione, esperti falsari della psiche al limite del codice penale."

Oltre però al summenzionato vizio formale del sondaggio, la ricercatrice Gatto Trocchi ha confuso contenuti e natura di quanto avrebbe voluto inquisire e catalogare. Infatti, ella ha mescolato la parapsicologia con l'esoterismo, l'esoterismo con la magia, la magia con l'ufologia e via dicendo – dimostrando come l'accademismo italiano, a riguardo della "cultura trasversale" paranormologica, versi in uno stato di penosa impreparazione.

Sul problema delle sètte religiose quali veicolo di demonismo, si sono più volte espressi i massimi esponenti della Chiesa Cattolica. Celebre è stata l'omelia di papa Giovanni Paolo II, ribattezzata con il nome di "*Mistero d'Iniquità*", pronunciata nel settembre 1988 a Torino. Il pontefice, a proposito della proliferazione dei nuovi culti disse: "Convertitevi, bisogna dire a Torino [...], città che ha accolto i profeti e poi è rimasta come prima o forse peggiore di prima." E in riferimento a Satana, l'attuale papa ha detto: "Non si presenta con il proprio nome, ma cerca di trovare altri nomi [...], Padre della Menzogna ad esempio, ma si chiama anche Principe di questo mondo [...]" Lo stesso pontefice, in una omelia del 1982, aveva ribadito la posizione cattolica nei confronti delle sètte. Aveva tuonato "contro alcuni metodi di orazione che non si ispirano al Vangelo e che, in pratica, tenendo a prescindere da Cristo a vantaggio di un vuoto mentale che nel Cristianesimo non ha senso". (Il papa si riferiva alle religiosi orientali diffuse in Occidente: veicoli, per una certa teologia cattolica, di satanismo e di perversione religiosa).

Al discorso del papa ha fatto sèguito, alcuni anni più tardi, il documento del cardinale Joseph Ratzinger, titolare della Congregazione per la Dottrina della Fede. Nella sua *Lettera su alcuni aspetti della meditazione cristiana*, Ratzinger ha sostenuto che "autentiche pratiche di meditazione provenienti dall'Oriente cristiano e dalle religioni non cristiane, che esercitano un'attrattiva sull'uomo di oggi diviso e disorientato, possono costituire un mezzo adatto alle sollecitazioni esterne", aggiungendo però che il Cristianesimo "è altra cosa" e che "la preghiera per il cristiano costituisce un mezzo e non un fine". Come dire: seguire le pratiche orientali allontana dallo spirito del Cattolicesimo.

Da Joseph Ratzinger a Massimo Introvigne, professore di diritto e filosofia in Torino, riconosciuto come il più profondo studioso italiano di nuove religioni e di sètte. Questi ha sostenuto che i "mantra" recitati nel corso delle cerimonie dei culti orientali – specie induisti – altro

non sono che implicite evocazioni in lingua sanscrita della Trimurti. Pertanto molti cristiani, sostiene Introvigne, slitterebbero verso azioni rituali proprie di culti pagani e addirittura eretici, rischiando anche di imboccare la strada di un panteismo di tipo scintoista.

Introvigne è stato l'animatore del "Centro Studi Nuove Religioni" ed ha collaborato con le associazioni nate in questi ultimi anni per combattere la proliferazione e la predicazione delle sètte para-religiose. Tra questi sodalizi, i più attivi sono stati l'Aris di Ennio Malatesta e il Gris di Giuseppe Ferrari (con sede rispettivamente a Milano e a Bologna). I promotori di queste associazioni tendono al metodo di "deprogrammazione psicologica" delle persone plagiate dai guru e dai 'mistici' che, generalmente, sono i capi delle sètte.

Ma la deprogrammazione ha suscitato numerosissime critiche negli ambienti scientifici. Soprattutto in riferimento alla attività di uno psicologo statunitense, Ted Patrick – soprannominato "Lampo Nero" – molto attivo anche in Italia. Questi ha affermato di avere eseguito con successo oltre 1600 interventi di ricondizionamento mentale negli ultimi sei anni. Contro le sètte, peraltro, c'è pure chi usa metodi meno sottili. A Sarsina, ad esempio, padre Enrico Fantuz ha organizzato la funzione di un telefono "nero": l'apparecchio raccoglie telefonate dei perseguitati dalle sètte religiose e da Satana stesso.

Fatti e misfatti satanici

Satana: croce di passione per i credenti e origine primaria di settarismo per la dottrina cattolica. Satana. Ma in quanti ci credono?

Secondo una statistica recente, contenuta nel libro *Diavolo, Diavoli* di Filippo Barbaro, il 46% degli italiani crede nella sua esistenza. Tra questi, ben il 38% ne ha paura e solamente il 10,9% gli attribuisce sembianze umane, mentre il 69,2% lo identifica come una "entità".

Le statistiche, però, lasciano solo a metà i dubbi e le certezze. Di dubbi, circa l'attività del Maligno nella società contemporanea, sembrano però non essercene molti, tenendo conto della tragicità di episodi verificatisi sotto il segno di Satana.

Nell'aprile del 1989 ci è giunta la notizia terribile di una strage perpetrata a Matamoros, in Messico: una setta di drogati, dediti a riti demonisti, aveva ucciso e divorato tredici persone nell'arco di due anni. Secondo le indagini condotte dalla locale polizia, la setta era comandata da una coppia di giovani, Adolfo de Jesu Costanzo e Sara

Maria Aldrete. Gli adepti della setta avrebbero abbracciata la religione satanista dopo aver assistito al film "The Belivers" [I Credenti]. La proiezione avrebbe agito da detonatore esplosivo degli impulsi abominevoli dei satanisti e della certezza che, mangiando il cervello e bevendo sangue delle vittime, Satana avrebbe loro concesso potenza e ricchezza.

Dall'America un altro episodio singolare. Non si tratta di satanismo vero e proprio, quantunque il fatto abbia attinenza con espressioni biblico-demonologiche sconcertanti. Nell'aprile 1993 i reparti speciali della "Federal Bureau Investigation" (FBI) statunitense presero d'assalto un ranch di Waco, in Texas, dove erano asserragliati numerosi componenti della "Branch Davidians", una setta parareligiosa e paramilitare capeggiata da tale David Koresh. Per motivi ancora non del tutto chiari il ranch, denominato dagli stessi adepti "Apocalisse", fu assediato per settimane con violenti scontri a fuoco e con vittime da entrambi le parti. Alla fine i "davidians" vennero stanati con l'impiego di mezzi corazzati e la postazione venne divorata da un furioso incendio che lasciò scampo solamente a qualche persona. Il capo della setta, David Koresh, rimase imprigionato nel fuoco.

La "strage di Waco" ha lasciato spazio a curiose interpretazioni. Infatti una frangia di interpreti del libro profetico "Apocalisse" di Giovanni Evangelista – composto nell'isola di Patmos intorno al 90 d. C. – ha avvicinato la figura del "Sesto Anticristo", il penultimo di questo millennio, al caposetta Koresh. Nel testo di Giovanni si sarebbero trovate indicazioni che l'Anticristo sarebbe dovuto nascere agli "antipodi" di Gerusalemme da una famiglia di discendenza giudea dell'antica tribù di Daniele, figura che si sarebbe imposto il nome della tribù d'appartenenza di Gesù Cristo, ovvero di David. Questo personaggio, secondo tali interpretazioni, sarebbe morto a trentatré anni distrutto dal fuoco e da mostri provenienti dal deserto. Ebbene, l'identità di David Koresh, capo dei "Branch Davidians", corrisponderebbe alla perfezione a quanto "preconizzato" dagli esegeti dell'Apocalisse: persino la sua distruzione "con fuoco" e con i "mostri del deserto" (i carriarmati che hanno agito in luogo desertico) troverebbe impressionante somiglianza.

La figura mitica dell'Anticristo è assai comune nelle tradizioni profetiche, specie in quelle denominate "millenariste". Si tratterebbe di uno spirito malvagio, detto anche "Grande Bestia", in sempiterna antitesi con le forze "del bene", operante nella storia e tra i popoli della Terra. In determinati periodi storici, l'Anticristo avrebbe agito direttamente nel Mondo apportando disgrazie di ogni sorta (guerre, carestie e pestilenze), "incarnandosi" in personaggi storici che si sono susseguiti nel Millennio attuale. L'ultimo Anticristo, il settimo – o meglio, la sua settima incarnazione – dovrebbe apparire e finire intorno ai primi tre decenni del prossimo secolo. Da allora, sostengono i messaggi apocalittici, l'umanità provata dovrebbe varcare "nuove terre e nuovi cieli".

Nel maggio del 1990 giunse un'altra terribile notizia dal Sudafrica. A Città del Capo undici bambini furono sacrificati al demonio, sgozzati su un altare di pietra dopo essere stati allevati, con cinica determinazione, per tale scopo. Ci dissero anche di peggio: la setta aveva organizzate riunioni orgiastiche durante le quali gli stessi bambini erano obbligati ad avere rapporti carnali con cani e caproni. Il capitano Leonard Solms, capo della sezione di polizia che si occupa degli abusi sui minorenni in Sudafrica, riferì anche particolari agghiaccianti: una ragazzina di nove anni conservava un revolver per uccidere sua madre, qualora Satana l'avesse comandato.

Episodi affini di culto demonista avevano fatto scalpore negli anni '70 nel Somerset inglese: fanciulli erano stati scannati e divorati di alcune parti del corpo. Sangue e cervello costituivano le parti più appetibili. Di recente il deputato inglese Geoffrey Dickens ha ufficializzato presso il Parlamento britannico l'inchiesta statale condotta sul satanismo già nel 1988, in considerazione del protrarsi ininterrotto di episodi consimili. Tra l'altro, dall'inchiesta demoscopica suddetta risultò che il 3,7% della popolazione britannica aveva eseguito – o era stata a conoscenza dello svolgimento – pratiche di stregoneria di impronta demonista.

Circostanze contemporanee di satanismo, peraltro, si sono verificate in ogni Paese: con punte di perversione e di blasfemità alterne, a seconda della cultura e dello stato socio-economico delle singole popolazioni. E si presume che molti altri episodi di satanismo siano stati volutamente nascosti dalle autorità, o che non siano stati (ancora) scoperti.

In Italia, di Satana e dei suoi accòliti se ne parla, e se ne è parlato, fin troppo. Fortunatamente, a tutt'oggi non si sono avute notizie di fatti tragici come quelli riportati, con esclusione della strage avvenuta nel 1988 nel quartiere Santa Rita di Torino. Nell'occasione furono uccise due persone tossicodipendenti a causa delle visioni demoniache dell'assassino.

In tema di sètte sataniche, di Belzebù e delle sue implicazioni socio-culturali, nell'ottobre del 1988 si svolse nella capitale piemontese un'importante serie di convegni sotto il titolo "Daimon, Daimon, Diabolos". Il sociologo promotore della "kermesse", Filippo Barbaro, disse che l'incontro avrebbe dovuto costituire "una buona cura disintossicante, un antidoping sul fenomeno tanto drogato del Diavolo".

Torino è considerata da tutti la città satanista per eccellenza in Italia. Anche dall'attuale pontefice, come s'è detto. Secondo una nota tesi occultistica, Torino formerebbe, insieme a Londra e San Francisco, un ideale "triangolo di magia nera", contrapposto a quello di "magia bianca" formato con Lione e Praga. Forse per tale motivo, si dice che nella città opererebbero circa quarantamila satanisti.

Il decano degli esorcisti torinesi, padre Giuseppe Ruata, ha le sue convinzioni in proposito. Ha affermato nel corso di un'intervista: "A Torino c'è stato l'incontro di due culture: quella francese, truce e giansenista nella religiosità, e quella italiana, meridionale, magica e superstiziosa nella fede. L'impasto ha prodotto probabilmente una diffusa sensibilità verso l'occultismo e verso il mistero. Veggenti, maghi e streghe qui prosperano, fanno affari d'oro. Ma non mi sembra che, a livello di satanismo, stiamo peggio che in altre città".

Come a Pescara. Nel marzo del 1988 – un anno all'apparenza denso di avvenimenti segnati da Satana – un gesuita, padre Carlo Colonna, provocò furiose polemiche inquisitorie, tanto da venire definito il "novello Torquemada". La sua inquisizione antisatanica non risparmiò nemmeno alcuni sacerdoti abruzzesi, colpevoli di avere "sputato sull'ostia consacrata". Nelle sue prediche domenicali, padre Colonna si espresse in termini davvero duri: "Non parlare di satanismo – disse – sarebbe come non parlare oggi di Aids per evitare di diffondere il panico. Quando si sente dire che Pescara è la seconda città italiana, dopo Torino, dove si celebrano le messe nere, non possiamo che metterci le mani nei capelli pensando da quali ondate di Male è investita l'Italia e le sue città".

A Bologna, invece, il satanismo si è fuso con l'«hitlerismo»: una setta, autodefinitasi "Bambini di Satana", è stata scoperta e smantellata dai Carabinieri. A questa setta sono da attribuire probabilmente le profanazioni di diversi cimiteri della costa adriatica e delle zone interne del riminese. Satana veniva invocato con l'appellativo di "signore delle mosche", di "conte Astrhox", di "signore nero 666": questa cifra è la stessa di quella della "grande bestia", ovvero dell'Anticristo della Apocalisse di Giovanni evangelista. Come Anticristo, appunto, Hitler veniva considerato dagli aderenti della setta.

A Roma esiste, fin dal 1983, la "Chiesa Luciferina". Promotore e animatore ne è un diavolista convinto, Sergio Gatti, il quale si fa chiamare Ephrem del Gatto. Nella sua chiesa si celebrano matrimoni, battesimi e "comunioni" sataniste, incontri e "sabba" periodici improntati al più assoluto culto demonista. Molti sostengono che Ephrem faccia soltanto esibizione, folclore e lucro, ma intanto egli raccoglie proseliti, soprattutto tra l'alta borghesia romana, e apre succursali in altre città italiane.

Per controbattere questa ondata di satanismo in Italia e nel mondo, i vescovi si sono organizzati: ad Isernia, monsignor Andrea Gemma ha istituito veri e propri "commandos di preghiera" antidiabolici. Li ha chiamati "gruppi di preghiera di liberazione", sulla traccia delle famose messe omonime del vescovo esorcista Emanuel Milingo. "L'azione infestatrice e oscura di Satana – ha dichiarato il vescovo di Isernia in una intervista ad un quotidiano nazionale – è più diffusa e nefasta di quanto si possa credere [...] Mai un'anima in pena, magari inconsapevolmente vessata dal Maligno, può essere trattata con superficialità [...] Sarebbe questa una inadempienza colpevole e potrebbe, fra l'altro, scandalizzare [...]".

Dal canto suo monsignor Milingo, presule di Lusaka, ha portato esempi di suore e sacerdoti caduti in preda a Satana. Segnatamente il caso di una suora sacrestana di Roma, la quale soleva togliere l'Eucaristia dal tabernacolo di una chiesa e portarla alle "messe nere", dove il sesso faceva da padrone. E il caso del ritrovamento in mare (nei pressi di Catanzaro) di un pacco contenente grumi di sangue, una statua nera (presumibilmente di un demone orientale) e un serpente con la testa mozzata. Il pacco, ben conservato entro un involucro di plastica, sarebbe stato abbandonato da un sacerdote ed avrebbe contenuto una pergamena con preghiere a Belzebuth.

A parte i racconti di mons. Milingo e l'istituzione dei commandos antisatanici ad Isernia, demonologhi ed esorcisti cattolici hanno lanciato perfino un anatema contro i giocattoli di Natale: questi, in casi accertati, conterrebbero precise allusioni al culto demonista, secondo padre Gabriele Amorth, esorcista della curia di Roma. Costui ha adombrato l'ipotesi che la morte di Simone Allegretti di Foligno e la sparizione di Manuela Orlandi di Roma, siano da correlare a svolgimenti di riti satanici, come risulta da una intervista rilasciata dallo stesso ad una agenzia di stampa nazionale.

Alcuni esorcisti sostengono che bambini vengono rapiti e destinati alle cerimonie sataniste. Simili episodi si verificherebbero soprattutto

in Africa e in Brasile. Si ha notizia, in proposito, che tale Edmilson Barbosa (di San Paolo del Brasile) abbia sgozzata una ragazzina di dodici anni per ricavarne il sangue da usare in riti satanici. Un altro orribile episodio avvenuto nell'estate del 1992 si riferisce ai riti demonisti compiuti da una donna al fine di propiziare il successo politico del marito: ad un bambino di sette anni sarebbe stato strappato il cuore dal petto per sacrificarlo a Satana. Il fatto è accaduto a Guaratuba, un centro dello Stato brasiliano di Paranà. Nei dintorni di Brasilia, invece, una fanciulla di dieci anni, tale Fernanda Soares, sarebbe stata stuprata e uccisa da alcuni satanisti nel giugno 1992. Il suo sangue sarebbe stato sacrificato all'entità Exù, lo spirito maligno principale della religione nera detta "Quimbanda".

Sorte simile è capitata a Ricardo Alexandre Magalaes, di dodici anni. Nella notte del 7 febbraio 1993 è stato sacrificato al demone Exù, nel corso di un rito di magia nera alla periferia di Rio de Janeiro. Il suo corpo, che presentava una croce capovolta incisa profondamente sull'addome, aveva accanto frutta e doni destinati simbolicamente all'entità satanica. Il cadavere della vittima non è stato rimosso dal luogo del sacrificio: i poliziotti si sono rifiutati di toccarlo per paura di attirarsi le ire del demonio.

Nello Stato dell'Ohio, nell'America del Nord, Sarah West di sei anni è stata sgozzata e sacrificata a Satana dal fratello maggiore, Bill Joe di sedici anni. L'episodio, accaduto nella notte del 9 febbraio 1993, ha determinato profondo raccapriccio tra la popolazione di Zanesville. Infatti, dopo essere stata uccisa, la piccola Sara è stata letteralmente smembrata di testa, braccia e gambe.

Forti indizi di satanismo criminale sono stati rilevati nell'omicidio del piccolo James Bulger, commesso nel febbraio 1993 a Liverpool. Il bambino, di circa tre anni, è stato rapito da due adolescenti in un supermercato e ritrovato morto, dilaniato, alcuni giorni più tardi. I presunti assassini hanno dichiarato alla Polizia di avere agito in stato di "trance", facendo riferimento a letture e a film di netta natura demoniaca.

Dal tragico al ridicolo. Per una certa frangia di vescovi cattolici, infatti, Satana comparirebbe in alcune canzoni tipiche dell'"havey metal", un genere di musica rock. Persino i celeberrimi Michael Jackson, Mick Jagger e Ozzy Osborne veicolerebbero il culto di Satana attraverso "messaggi subliminali" contenuti nei rispettivi brani musicali. In proposito, la Conferenza Pan-Ortodossa riunitasi a Kalavrita, in Grecia, ha definito Jackson "un prodotto e un'incarnazione del demonio".

Pretesi "Figli di Satana", invece, avrebbero vessato un novizio dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi di Como, e si sarebbero resi responsabili di furti di arredi, paramenti e ostie consacrate a Treviglio, nel bergamasco, e in tre conventi di frati della Val Brembana. Ancora furti sacrileghi di impronta demonista si sono verificati a Varano di Ancona ed a Caldarola, nel maceratese. In questi casi, sono avvenuti trafugamenti di ossa e di reliquie di santi patroni dei luoghi.

È ovvio che le forme di satanismo contemporaneo non si esauriscono in queste scarne informazioni. Abbiamo riportato solamente alcuni esempi al fine di dimostrare come il culto di Satana – e il credito ad esso affidato – sia tutt'oggi non soltanto praticato dagli adepti delle sètte demoniste, ma anche 'riconosciuto' dalle istituzioni religiose cristiane: infatti è ovvio che il satanismo costituisce un aspetto separato di una concezione religiosa unica, della quale anche il cristianesimo è parte. Disunire il culto di Satana da quello di Cristo, infatti, è un controsenso giacché l'uno implica l'altro necessariamente.

Sembra pure che attualmente le radici di Satana affondino soprattutto nel terreno cd. del "sociale", piuttosto che in quello teologico e preternaturale. Esse sono proprie soltanto di determinate culture religiose e, di conseguenza, non possiedono per tutte valenze di dogma. In tal senso, Satana potrebbe costituire un archetipo dell'uomo, un simbolo del lato oscuro e sinistro dell'"io". Un archetipo che spesso affiora e si manifesta; che mette le sue radici nelle civiltà, determina religioni, influenza la storia e le espressioni artistiche; che induce a comportamenti anomali nel singolo individuo e nella collettività. Satana, dunque, principe di "questo" mondo. Un principe che non ha avuto investiture divine per regnare, ma che governa perché l'uomo, per sua stessa natura, vuole che ciò avvenga.

Strega (incisione del '500).

FONTI E ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Albergamo A. – *Fenomenologia della Superstizione.*
Arbatel – *La Magia degli Antichi.*
AA. VV. – *Rituale Romano.*
AA. VV. – *Storia della Chiesa.*
Aurigemma L. – *Prospettive junghiane.*
Balducci C. – *La possessione diabolica.*
Bellucci G. – *Gli amuleti. Un capitolo di psicologia popolare*
Bodin J. – *La Demomania degli Stregoni.*
Boulanger J. – *Nostradamus.*
Calvert FG. – *Il libro delle Fatture.*
Cardini F. – *Magia, stregoneria, superstizioni nell'Occidente medievale.*
Castellani C. – *Le donne e il diavolo.*
Cirese M. – *Culture egemoniche e culture subalterne.*
Cumont F. – *Le religioni orientali nel paganesimo romano.*
De Gerin L. – *Storia dell'Occultismo.*
D'Ewens S. – *Autobiografia.*
De Lancre P. – *Tableau de l'incostance des mauvais anges.*
De Lancre P. – *Incredulité et mécréance du sortilege.*
De Reamond F. – *L'Anticristo.*
Di Nola AM. – *Il Diavolo.*
Ebon M. – *L'esorcismo.*
Eliade M. – *Immagini e Simboli.*
Faggin G. – *Le Streghe.*
Fay B. – *La Massoneria.*
Ficino M. – *De christiana religione.*
Filip J. – *I Celti alle origini dell'Europa.*
Freud S. – *Totem und Tabu.*
Glanville J. – *Sadducismus Triumphatus.*
Glass J. – *La Sorcellerie.*
Graf A. – *Il Diavolo.*
Grimm J. – *Mitologia teutonica.*
Guénon R. – *L'errore dello spiritismo.*
Jagot PC. – *Magnetismo, ipnotismo e suggestione.*
Jung CG. – *Psicologia e Alchimia.*
Jung CG. – *Psicologia e Religione.*
Leadbeater C. – *La Magia della chiesa cristiana.*
Levi E. – *La Kabbalah.*
Levi E. – *Il libro degli Spiriti.*
Kardec A. – *Il libro degli Spiriti.*
Manselli R. – *Magia e Stregoneria nel Medioevo.*

Mueller U. – *Tractatus de Lamiis et Pithonicis mulieribus.*
Murray M. – *Le streghe nell'Europa Occidentale.*
Nyeder J. – *Formicarius.*
Oesterreich T. – *Possession, demoniacal and other.*
Papini G. – *Il Diavolo.*
Pigott S. – *Il mistero dei Druidi.*
Prati R. – *Gli dèi e gli uomini in Giuliano l'Apostata.*
Randolph P. – *Magia sexualis.*
Remigio vescovo – *Daemonolatria.*
Rhodes HT. F. – *La Messa Nera.*
Sant'Agostino – *La Città di Dio.*
Scot R. – *Discoverie of Witchcraft.*
Seligmann K. – *Lo Specchio della Magia.*
Sprenger e Kraemer – *Malleus Maleficarum.*
Thorpe A. – *Monumenta Ecclesiastica.*
Walker DP. – *Spiritual and demoniac magic from Ficino to Campanella.*
Zaffuto A. e M. – *Dinamica mentale.*